

ESITI A DISTANZA A 1 E 3 ANNI DOPO IL DIPLOMA: UNO STRUMENTO PER CONOSCERE, RIFLETTERE E MIGLIORARE

di Mauro Borsarini

presidente dell'Associazione di Scuole AlmaDiploma

di Renato Salsone

direttore dell'Associazione di Scuole AlmaDiploma

L'indagine sugli Esiti a distanza dei Diplomati giunge alla sua dodicesima edizione. Il Rapporto del 2018 è il prodotto del lavoro di analisi e di elaborazione svolto negli ultimi mesi del 2017 e rappresenta uno strumento di conoscenza efficace ed affidabile. Permette infatti di seguire i giovani nella loro esperienza successiva all'Esame di Stato, sia che si tratti della prosecuzione degli studi, sia che abbia a che fare con il loro ingresso nel mondo del lavoro. L'analisi descrive quindi le scelte compiute dai diplomati in termini di performance negli studi accademici e di occupabilità, ci permette di vedere che cosa accade ai ragazzi dopo la conclusione della scuola superiore ("esiti"), fornendo così un quadro di ciò che avviene nel medio periodo ("distanza"). Si tratta di una restituzione per gli stessi giovani, per le loro famiglie, ma anche per le scuole, i dirigenti scolastici, i docenti e per il mondo dell'impresa.

La documentazione riportata in questa pubblicazione rappresenta una fotografia della situazione, che chiaramente non è sterile e fine a se stessa, ma si configura come un vero e proprio strumento che permette di raggiungere diverse finalità. Prima fra tutte la possibilità di valutare l'efficacia esterna della funzione formativa degli Istituti di istruzione secondaria superiore. I dati emersi dall'indagine degli esiti a distanza a 1 e 3 anni dal diploma permettono infatti alle scuole di acquisire elementi per poter valutare l'efficacia esterna del proprio curriculum di studi, delle proprie metodologie di insegnamento e della propria progettazione educativa e didattica.

L'indagine, inoltre, dopo una necessaria riflessione, consente da un lato di migliorare le politiche di orientamento e dall'altro di potenziare le azioni di collegamento fra i percorsi di formazione e istruzione e il mondo del lavoro.

Questi dati non sono l'esito di un monitoraggio effettuato dall'alto, bensì il risultato di un'indagine che parte dal basso, dal lavoro di ogni singola scuola che sul territorio nazionale aderisce all'associazione AlmaDiploma e che, non solo credendo nel lavoro proposto, ma anche finanziandolo, partecipa attivamente ai suoi progetti. Ogni scuola che ha partecipato riceve ogni anno un profilo di Istituto ed ha la possibilità di consultare online le relative schede, fino alla disaggregazione per indirizzo¹. La presente indagine utilizza i dati provenienti da tutte le scuole associate ad AlmaDiploma, che aggrega le informazioni a livello nazionale. Il Rapporto analizza in modo trasparente punti di forza e di debolezza, attraverso un sistema sviluppato su **una molteplicità di indicatori che permettono di individuare elementi di confronto, anche in senso diacronico rispetto al singolo Istituto e al sistema formativo nel suo complesso.**

L'indagine, che ha coinvolto circa ottantamila diplomati del 2016 e del 2014, intervistati a uno e a tre anni dal conseguimento del diploma, provenienti da circa 300 **Istituti associati ad AlmaDiploma,** ne fotografa le scelte formative e professionali². Sono numeri considerevoli se teniamo conto dei circa 500.000 studenti che ogni anno affrontano l'Esame di Stato. Considerata la diversa distribuzione dei diplomati intervistati negli anni oggetto di indagine, otteniamo che rappresentano il 10% circa dei diplomati per entrambi gli anni oggetto di indagine.

Analizzare la documentazione è un indispensabile punto di partenza che ci permette di misurare l'efficacia dell'istruzione e dell'orientamento dei diplomati, tematiche strettamente connesse.

Dall'osservazione dei dati emerge come, sia la scelta della prosecuzione degli studi, che quella di iniziare un lavoro presentino delle criticità. Per coloro che decidono di seguire un percorso accademico, ad un anno dal titolo il 7% ha deciso di abbandonare l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 5% è attualmente iscritto all'università, ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea, quota che raggiunge il valore massimo in corrispondenza dei liceali.

Un'informazione da tenere monitorata è sicuramente quella che riguarda gli studenti che provengono dagli istituti professionali: se da un lato la maggior parte di essi lavora ad un anno dal diploma, senza

¹ In questo caso l'indagine CAWI, via web, viene integrata con una rilevazione CATI, telefonica, per ottenere il miglior tasso di risposta possibile.

² Nell'indagine son stati coinvolti anche 35 mila diplomati del 2012, di cui non si rendono noti i dati a causa del ridotto tasso di risposta.

essere impegnato nello studio universitario (41%), esiste tra loro anche un'alta percentuale di giovani che cercano un impiego (27%). Non solo, è proprio tra i diplomati degli istituti professionali che si ritrova il maggior numero di ragazzi che non studiano e non lavorano ma non sono nemmeno in cerca di un impiego (8%). Si tratta di dati apparentemente contraddittori, che ci fanno interrogare rispetto alla prospettiva occupazionale, all'effettiva spendibilità delle competenze acquisite, ma anche riguardo ai diversi contesti socioeconomici dei ragazzi ed alle risorse individuali.

Per quanto riguarda l'inserimento nel mondo del lavoro tra i diplomati del 2016, ben il 42% dei giovani impegnati in attività lavorative dichiara che le competenze acquisite con il diploma non sono "per niente" utilizzate, con un significativo 37% rilevato tra chi è in possesso di un diploma professionale. Tra i giovani che affermano di utilizzare le stesse competenze "in misura elevata" sono solamente il 18% dei diplomati degli istituti tecnici e il 20% di quelli degli istituti professionali.

La transizione post diploma pone in ogni caso il giovane di fronte a problematiche complesse: la conoscenza di sé, il possesso delle informazioni indispensabili sull'università e sul mondo del lavoro.

Proprio per questo diventa fondamentale mettere in atto delle politiche di orientamento che supportino i giovani sia nella scelta dell'università che nel loro ingresso nel mercato del lavoro. Per conseguire l'obiettivo di offrire agli studenti strumenti concreti per un orientamento personalizzato, **AlmaDiploma** - l'associazione di scuole nata nel 2000 sul modello del **Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea** e da esso sostenuta - ha creato **AlmaOrientati**, oggi ampliato come "**La MIA scelta & AlmaOrientati**", destinato agli studenti della scuola secondaria di secondo grado che, partendo dal riconoscimento dei punti di forza e dalle caratteristiche del processo decisionale personale, giungono alla presa di decisione, corredata da un vero e proprio piano d'azione, sia che abbiano intenzione di proseguire gli studi, sia che intendano accedere al mondo del lavoro. "**AlmaMedia - Orientati al futuro**", è invece un progetto per l'orientamento degli studenti della scuola secondaria di I grado, in vista della scelta della scuola secondaria di II grado. Diviene necessario investire tempo e risorse su un orientamento che si vada sempre più a configurare come educazione alla scelta, già a partire dal secondo anno della scuola secondaria di I grado. Imparare a scegliere, partendo dalla consapevolezza di sé e dalla conoscenza dei passi da seguire per prendere una decisione, diventa una competenza

necessaria, proprio a partire da un momento della vita in cui familiari e docenti hanno una grande influenza sui ragazzi. In accordo con le Linee Guida nazionali per l'orientamento permanente³, l'idea di investire sulla delicata transizione tra primo e secondo ciclo di istruzione, nasce quindi dall'intento di puntare sempre più su un orientamento in continuità verticale.

In questa società instabile che non garantisce certezze, diventa fondamentale che i giovani imparino a conoscersi, a riconoscere i loro punti di forza e di debolezza, in modo da individuare le aree di miglioramento ed investire in quella direzione, con la consapevolezza che le competenze trasversali si possono potenziare in maniera continuativa.

L'idea è che cominciare a ragionare in questi termini fin dalla scuola secondaria di I grado possa permettere ai ragazzi di affrontare le transizioni e gli impegni futuri (di qualsiasi natura essi siano) sempre meglio equipaggiati.

Una ulteriore importante possibilità in questa direzione sono i progetti di alternanza scuola-lavoro, che permettono ai ragazzi di mettersi in gioco, di trasferire competenze spendibili nel mondo del lavoro e di ricavare informazioni preziose grazie all'esperienza. Proprio per predisporre percorsi efficaci e adeguare le scelte di alternanza sui profili professionali e di studi più adeguati, è evidente come una valutazione esterna proveniente dai dati forniti dagli esiti a distanza possa fornire importanti informazioni.

I dati sugli esiti a distanza che ogni anno si aggiornano e si arricchiscono, ci confermano da un lato quanto il panorama occupazionale, le scelte e le possibilità dei giovani siano in evoluzione, dall'altro quanto un lavoro di formazione e di orientamento continuativo in rete porti buoni frutti. Strumenti efficaci, dati e analisi affidabili e tempestive, in grado di aiutare a leggere la realtà a partire da evidenze empiriche, ci permettono di fornire un supporto concreto per le azioni future.

Tutto ciò è possibile grazie al crescente numero di scuole associate, che forniscono le opportunità di continuare a migliorare sia le nostre ricerche, che gli strumenti che proponiamo.

³ Trasmesse con nota MIUR 4232 del 19/02/2014

1. CONDIZIONE OCCUPAZIONALE E FORMATIVA A UNO E TRE ANNI DAL CONSEGUIMENTO DEL TITOLO

Da diversi anni, sia nei Rapporti AlmaDiploma sia più in generale in tutte le pubblicazioni del Consorzio AlmaLaurea, si sottolineano con forza le peculiarità che il nostro Paese sta vivendo da tempo. La forte contrazione della popolazione giovanile, l'aumento della scolarizzazione di secondo livello e la contemporanea riduzione del tasso di passaggio dei diplomati all'università, sono solo alcuni degli aspetti di cui si deve necessariamente tener conto. Si pensi che negli ultimi 30 anni l'Italia ha perso, a causa del calo demografico, il 40% dei propri diciannovenni: si registrano quasi 400 mila unità in meno rispetto al livello massimo rilevato nel 1984. Le previsioni Istat⁴ evidenziano, per i prossimi 14 anni, una lieve ripresa della popolazione diciannovenne, dovuta in particolare ai flussi di immigrazione; sarà comunque da verificare quanta parte accederà al sistema di istruzione universitario. Contemporaneamente si è ampliata significativamente la scolarizzazione della popolazione, anche quella di secondo livello: nel 2016 è giunto al diploma di scuola superiore di secondo grado il 79% dei 19-enni, una percentuale praticamente doppia rispetto a quella rilevata agli inizi degli anni '80⁵.

Inoltre, in anni più recenti si è assistito a un calo rilevante delle immatricolazioni che è perdurato fino al 2013 (-20% rispetto al 2003). Dal 2014 si è osservata una leggera ripresa delle immatricolazioni, confermata anche nel 2015 (+2% rispetto al 2013). Nonostante ciò, dal 2003 al 2015 le nostre università hanno perso oltre 60 mila matricole, registrando una contrazione del 19%. Tale contrazione è l'effetto combinato del già citato calo demografico, della diminuzione degli immatricolati in età più adulta (particolarmente consistenti per i 23-30enni e, alcuni anni dopo l'avvio della Riforma, anche per gli ultra 30enni) e della contrazione dei diplomati provenienti dagli istituti tecnici⁶. A tali fattori si è aggiunto il deterioramento della condizione occupazionale dei laureati, la crescente difficoltà di tante famiglie a sostenere i costi dell'istruzione

⁴ Popolazione al 1° gennaio di 19 anni. Previsioni - Anni 2011-2065 - su dati pre-Censimento 2011. Tratto da <http://dati.istat.it/>.

⁵ Cfr. Istat, *Annuario statistico italiano 2017*, 2017.

⁶ Su questo argomento si veda A. Chiesi e D. Cristofori, *Esperienza universitaria dei diplomati dell'istruzione tecnica e professionale*, approfondimento nell'ambito del Convegno di presentazione dei risultati della XV Indagine sul Profilo dei Laureati, "Scelte, processi, esiti nell'istruzione universitaria", Milano, 29 maggio 2013.

universitaria, l'elevata percentuale di figli di immigrati e una politica del diritto allo studio ancora carente. Infine, i mezzi di informazione veicolano in misura crescente messaggi che scoraggiano i giovani dal continuare gli studi a livello avanzato⁷.

In un contesto come quello appena evidenziato è naturale che il monitoraggio degli esiti formativi e occupazionali dei diplomati, al loro approccio con gli studi post-secondari e all'ingresso nel mercato del lavoro, assuma ancor più rilevanza. Una delle risposte a questo tipo di esigenza è offerta dall'Indagine AlmaDiploma sulle scelte occupazionali e formative compiute dai diplomati al termine degli studi secondari superiori. Si tratta di un'indagine che coinvolge un numero geograficamente circoscritto di istituti di scuola secondaria superiore: ciò significa che è molto difficile, al momento, proporre confronti di natura trasversale (ovvero tra le coorti di diplomati coinvolte nei vari anni).

L'auspicio è quello di estendere a livello nazionale il modello che è stato già ampiamente validato e condiviso: numerosi infatti sono i progetti e le collaborazioni con enti locali, atenei, uffici scolastici regionali (IPRASE – Istituto provinciale per la ricerca e la sperimentazione educativa della provincia di Trento, Polo Universitario Aretino, le Province di Bologna, di Sassari, di Ferrara, le Regioni Toscana, Calabria e Lombardia, le Università di Ferrara, della Calabria, di Modena e Reggio Emilia, gli Uffici Scolastici Regionali della Puglia, del Lazio, della Liguria, delle Marche, della Campania, della Sicilia, della Lombardia), alcuni sviluppati nel passato e altri ancora in corso, nati dall'utilizzo congiunto di AlmaDiploma e AlmaOrientati, con l'obiettivo di rendere disponibile ai ragazzi uno strumento per una scelta più consapevole del percorso post-diploma da compiere, nonché di realizzare il monitoraggio dei percorsi di studio e dell'efficacia interna dell'offerta formativa degli Istituti partecipanti.

Il Progetto AlmaDiploma, inoltre, permette agli istituti che hanno scelto di aderire all'indagine contattando tutti i propri diplomati, di ricevere i loro risultati, ricchi di informazioni circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati, distinti per indirizzo di studio e per voto di diploma e, attraverso la redazione di questo Rapporto, mette in luce i risultati relativi al complesso dei diplomati intervistati, distintamente per genere, voto (alto/basso) e tipo di diploma (in questo caso si è fatto ricorso a due disaggregazioni: la prima a 3 modalità e l'altra, più articolata, a 14 modalità).

⁷ A. Cammelli e G. Gasperoni, *Opportunità e sfide dell'istruzione universitaria in Italia*, in Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea, *Profilo dei Laureati 2013, 2014*.

La rilevazione è stata realizzata seguendo l'esperienza maturata da AlmaLaurea nell'indagine sulla Condizione occupazionale dei Laureati ed è in grado di cogliere le scelte compiute dai giovani nei primi anni successivi al conseguimento del titolo. La ripetizione dell'indagine ad intervalli regolari permette di seguire i diplomati attraverso analisi longitudinali, consentendo lo studio di fenomeni, quali l'abbandono degli studi universitari, mai affrontati con questo metodo a livello nazionale.

1.1. Popolazione analizzata

L'indagine del 2017 sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati ripropone, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione adottato negli anni precedenti. In particolare, la rilevazione ha riguardato i diplomati del 2016 (oltre 41.000) e quelli del 2014 (oltre 38.000), che sono stati contattati, rispettivamente, a distanza di uno e tre anni dal conseguimento del titolo, per indagare le scelte formative e lavorative compiute successivamente al termine degli studi di scuola secondaria di secondo grado. I diplomati del 2014 erano già stati contattati nel 2015, nell'analoga indagine a un anno; in tal modo è possibile evidenziare le principali tendenze relative agli esiti formativi e occupazionali nel primo triennio successivo alla maturità.

Per garantire che le interviste raccolte siano rappresentative delle popolazioni di AlmaDiploma coinvolte nella rilevazione (ovvero che la proporzione degli intervistati, all'interno di ciascun gruppo di interesse, sia la medesima rilevata per il complesso dei diplomati) è stata adottata una procedura di "riproporzionamento".

Copertura territoriale

Gli Istituti coinvolti nell'indagine del 2017 garantiscono una copertura di 16 regioni italiane (16 per i diplomati del 2016 e 15 per quelli del 2014) e non possono pertanto intendersi rappresentativi della realtà nazionale; in particolare, gli Istituti si trovano in Piemonte, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto, Liguria, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna. Tra i diplomati del 2016 il 23% proviene dal Lazio; significativo l'apporto, in termini di diplomati, della Lombardia (19%) e dell'Emilia Romagna (17%). All'estremo opposto, Umbria, Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sardegna sono presenti con un numero davvero limitato di diplomati.

La composizione dei diplomati del 2014 è molto simile: un diplomato su cinque proviene dal Lazio, seguito da Lombardia (19% ed Emilia Romagna (17%).

Tipo di diploma ed istituti di provenienza

Nel presente Rapporto, la classificazione degli studenti per tipo di diploma fa riferimento ai nuovi indirizzi di studio previsti dalla legge 133 del 2008. In particolare si sottolinea che, per motivi di comparabilità, nelle considerazioni sviluppate nelle pagine di questo Rapporto si è scelto di adottare tale nuova classificazione anche per le coorti di diplomati del 2014.

Tra i diplomati del 2016 è preponderante la presenza dei liceali (55%: scientifico, 24%; linguistico, 10%; classico, 9%; scienze umane, 8%; artistico, 4%); il 35% ha conseguito un diploma tecnico (in particolare, il 15% nell'indirizzo economico in amministrazione, finanza e marketing, il 4% nell'indirizzo tecnologico in costruzione, ambiente di e territorio), mentre i diplomati professionali rappresentano il 10% della popolazione in esame.

Tra i diplomati del 2014, 49 su cento provengono da un liceo (soprattutto scientifico, 27%), mentre 39 su cento hanno studiato presso un istituto tecnico (il 20% nell'indirizzo economico in amministrazione, finanza e marketing); il restante 12% ha invece conseguito un diploma professionale.

Genere

Tra i diplomati AlmaDiploma è maggiore la presenza femminile: le ragazze rappresentano oltre la metà dei diplomati coinvolti (le percentuali oscillano tra il 51% dei diplomati del 2016 e il 53% di quelli del 2014).

In particolare, le ragazze sono più numerose nei percorsi liceali, dove rappresentano, rispettivamente, il 63% dei diplomati del 2016 e il 60% dei diplomati del 2014. Ma è soprattutto nei licei delle scienze umane e nei licei linguistici che la componente femminile è preponderante: rappresenta, rispettivamente, l'87% e l'84% dei diplomati del 2016, l'89% e l'84% dei diplomati del 2014. La componente femminile è invece minoritaria nelle scuole tecniche (dove raggiunge al più il 40%); nei professionali, infine, è di poco superiore al 50% in entrambe le coorti analizzate.

Performance di studio: età al diploma, credito scolastico, voto di diploma

In termini di età media al conseguimento del titolo di scuola secondaria di secondo grado⁸ non si riscontrano apprezzabili differenze tra le tipologie di diploma considerate (per entrambe le coorti analizzate il valore medio complessivo, di poco superiore a 19 anni, sale lievemente fino a sfiorare i 20 anni tra i diplomati professionali); anche tra maschi e femmine non si registrano differenze significative.

Più consistenti, invece, le diversità in termini di credito scolastico e voto di diploma. Il credito scolastico medio, superiore a 17 punti (su 25) fra i diplomati di entrambe le popolazioni analizzate, è più alto tra i diplomati liceali, mentre è più contenuto tra i diplomati degli istituti tecnici e professionali. Anche il voto di diploma conferma le *performance* più brillanti dei liceali: in media giungono al diploma con un punteggio pari a 79 su cento (dato costante in entrambe le popolazioni in esame). Seguono i diplomati del tecnico con un voto medio pari a 75, mentre quelli professionali "chiudono" la graduatoria fermandosi a 73. Le ragazze risultano più brillanti dei ragazzi, e ciò è confermato in tutti i tipi di diploma esaminati, sia in termini di credito formativo che di voto al diploma.

"Occorre essere consapevoli dei limiti di confrontabilità in cui inevitabilmente ci si imbatte nell'analizzare l'esito degli studi all'interno di percorsi scolastici così differenti l'uno dall'altro. È necessario tenere presente che i licei, gli indirizzi tecnici e gli indirizzi professionali sono frequentati da studenti che si differenziano in modo sostanziale per condizioni all'accesso (*background* familiare, genere, risultati scolastici precedenti)"⁹. Per tali motivi, nelle schede riportate nel presente Rapporto, nonché nelle riflessioni di seguito sviluppate, si farà riferimento ad una misura relativa del voto di diploma. Ciascun intervistato, infatti, sarà posto a confronto con il voto mediano (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata) rilevato all'interno del proprio indirizzo di studio e collocato all'interno del gruppo di voti "alti" o "bassi", a seconda del proprio esito.

⁸ È il caso di accennare solo brevemente che l'età al diploma offre una misura della regolarità complessiva del percorso scolastico fino al conseguimento del diploma secondario superiore. Mentre il numero degli anni di ripetenza, non elaborato nel presente Rapporto ma disponibile nel Profilo dei Diplomati, rappresenta la regolarità relativa alla scuola di conseguimento del diploma, in quanto gli anni scolastici che il diplomato ha eventualmente perso in precedenza in altre scuole non vengono considerati. Cfr. AlmaDiploma, *Profilo dei Diplomati 2017*, 2017.

⁹ AlmaDiploma, *Profilo dei Diplomati 2017*, op. cit.

Più in generale, di questi aspetti, oltre alla diversa natura dei percorsi formativi di secondo livello (taluni più professionalizzanti, altri più orientati alla prosecuzione della formazione), si dovrà tener conto nell'interpretazione dei risultati occupazionali e formativi.

1.2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

I diplomati sono stati coinvolti in un'indagine esclusivamente di tipo CAWI (*Computer Assisted Web Interview*), al fine di contenere i costi di rilevazione e, allo stesso tempo, garantire la continuità della rilevazione sugli esiti occupazionali. Nel dettaglio, i diplomati in possesso di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare un questionario ospitato sul sito web di AlmaLaurea. Il tasso di risposta ottenuto al termine della rilevazione (rispetto alle e-mail inviate) è stato pari al 24% per i diplomati del 2016 ad un anno e al 17% per i diplomati del 2014 a tre anni dal titolo. Tale risultato è determinato dalla crescente difficoltà nel rintracciare i diplomati¹⁰. La maggiore partecipazione alla rilevazione è riscontrata tra i diplomati liceali, che registrano un tasso di risposta pari al 26% ad un anno e al 20% a tre anni dal diploma. Fanalino di coda è rappresentato dai diplomati professionali: il tasso di risposta è stato pari al 15% tra la coorte del 2016 e al 12% tra i diplomati a tre anni.

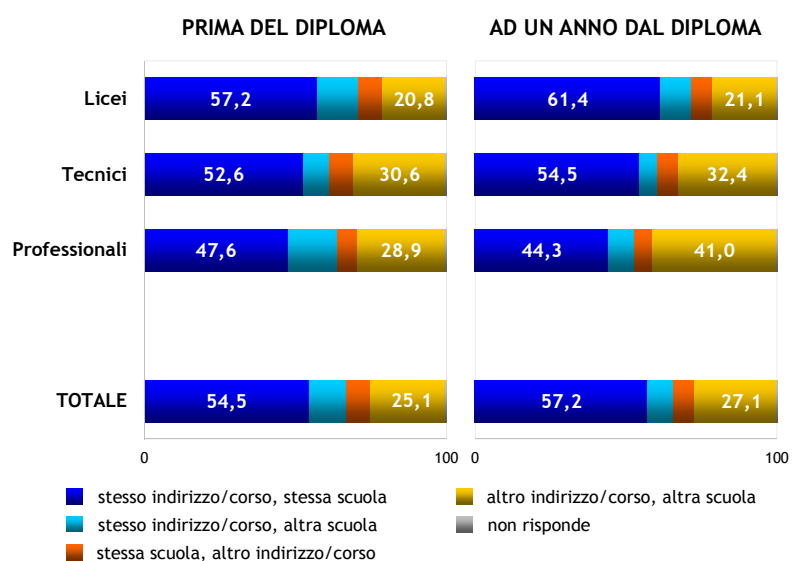
Alcuni istituti hanno optato per una rilevazione su tutti i propri diplomati: in tal caso, alla rilevazione CAWI è stata successivamente abbinata quella CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), al fine di garantire un'elevata partecipazione all'indagine. Al termine della rilevazione su questi istituti, infatti, il tasso di risposta raggiunto è stato complessivamente pari al 73% ad un anno e al 71% a tre anni. Nel presente Rapporto non si rende però conto delle informazioni raccolte con la rilevazione CATI.

¹⁰ Una parte delle e-mail non è stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché di problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, chiamato in gergo tecnico "rimbalzi", risulta consistente in entrambe i collettivi.

1.3. Valutazione dell'esperienza scolastica ad un anno dal diploma

La scelta del percorso di scuola secondaria di secondo grado avviene notoriamente in un momento molto delicato, nel quale il ragazzo ha raramente raggiunto la maturità necessaria per compiere una scelta consapevole, così che famiglia e insegnanti della scuola secondaria di primo grado esercitano un ruolo di primaria importanza nella scelta del percorso da compiere. È probabilmente per tali ragioni che alla vigilia della conclusione degli studi il 55% dei diplomati del 2016 dichiara che, potendo tornare indietro, sceglierebbe lo stesso corso nella stessa scuola, mentre il restante 45% compierebbe una scelta diversa (Figura 1): il 25% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 12% ripeterebbe il corso ma in un'altra scuola e un ulteriore 8% sceglierebbe un diverso indirizzo nella stessa scuola.

Figura 1 Diplomati 2016 intervistati a un anno: valutazione dell'esperienza scolastica nell'ipotesi di reinscrizione. Confronto tra dichiarazioni prima e a un anno dal diploma, per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

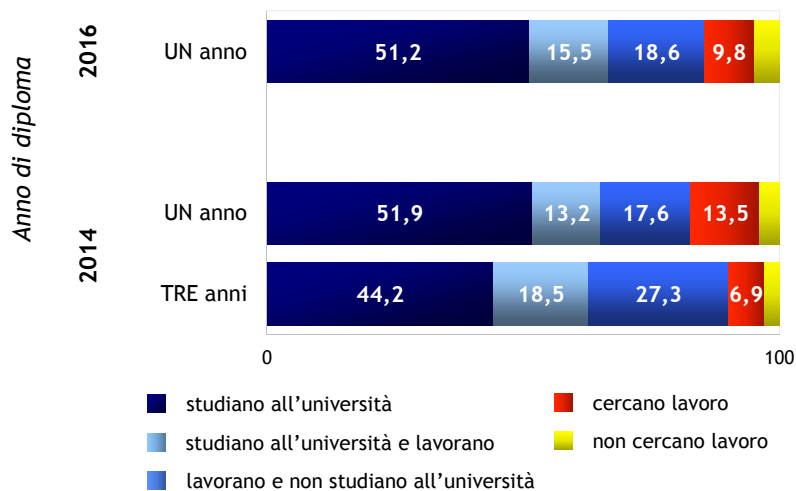
Ad un anno dal diploma il quadro si modifica leggermente; la quota di intervistati che replicherebbe esattamente il percorso scolastico sale al 57% e, conseguentemente, scende al 43% la percentuale di chi varierebbe, anche solo parzialmente, la propria scelta: il 27% dei diplomati cambierebbe sia scuola sia indirizzo, il 9% cambierebbe scuola mentre il 7% sceglierebbe un diverso indirizzo/corso. I diplomati meno convinti della scelta compiuta a 14 anni, stando alle dichiarazioni rese alla vigilia dell'Esame di Stato, risultano quelli degli istituti professionali; tra questi, inoltre, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, si acuisce il malcontento rispetto alla scelta compiuta. I diplomati tecnici e, ancor di più, i liceali risultano, invece, essere tendenzialmente i più appagati dalla scelta compiuta, anche se è leggermente aumentata la quota dei non soddisfatti del percorso concluso.

1.4. Dopo il diploma: università o lavoro?

Ad un anno, circa 67 diplomati su cento proseguono la propria formazione e sono iscritti ad un corso di laurea (51 su cento hanno optato esclusivamente per lo studio, 16 su cento hanno scelto di frequentare l'università lavorando); 19 su cento hanno invece preferito inserirsi direttamente, ed esclusivamente, nel mercato del lavoro, tanto che ad un anno dal titolo si dichiarano occupati (dalla definizione adottata restano esclusi quanti sono impegnati in attività di formazione retribuita come stage in azienda, tirocinio o praticantato per l'iscrizione ad un albo, ecc.). I restanti 15 su cento, infine, si dividono tra chi è alla ricerca attiva di un impiego (10 su cento) e chi invece, per motivi vari (tra cui la formazione non universitaria, motivi personali o l'attesa di chiamata per un lavoro già trovato), non cerca un lavoro (5 su cento; Figura 2).

L'analisi della coorte dei diplomati del 2014 consente di articolare meglio il quadro fin qui esaminato, attraverso una vera e propria analisi longitudinale. A tre anni dal titolo è dedicato esclusivamente al lavoro il 27% dei diplomati (+10 punti percentuali rispetto alla rilevazione del 2015 ad un anno dal diploma), è impegnato sia nello studio che nel lavoro il 18% dei diplomati (la quota era pari al 13% ad un anno dal titolo), mentre si dedica esclusivamente agli studi universitari ben il 44% degli intervistati (valore, quest'ultimo, inferiore di 8 punti rispetto a quello rilevato nel 2015 ad un anno dal diploma). Nel biennio in esame, infine, risulta contratta sia la quota di chi dichiara di cercare un impiego (scesa, tra uno e tre anni, dal 13 al 7%), sia la quota di chi dichiara di non cercarlo (scesa dal 4 al 3%).

Figura 2 Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni: condizione occupazionale e formativa (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Il più recente confronto nazionale disponibile, quello dell'indagine Istat, risale al 2015 ed è relativo agli esiti occupazionali dei diplomati del 2011¹¹, intervistati a quattro anni dal titolo. Qualunque paragone risulta però forzato, in quanto diverso è il collettivo in esame, non solo in termini di rappresentatività territoriale, ma anche di diverso intervallo temporale dal diploma. Ad ogni modo, a quattro anni dal titolo si dichiara occupato il 43,5% dei diplomati italiani (di cui il 33% lavora solamente e l'11% combina studio e lavoro).

Esperienze di lavoro dopo il diploma

Il 23% dei diplomati del 2016, pur dichiarandosi non occupato, ha comunque avuto esperienze lavorative dopo il diploma, che risultano però già concluse al momento della rilevazione; è verosimile che si tratti di attività saltuarie, occasionali (non dimentichiamo infatti che questi giovani hanno avuto dinanzi a loro due estati, quella

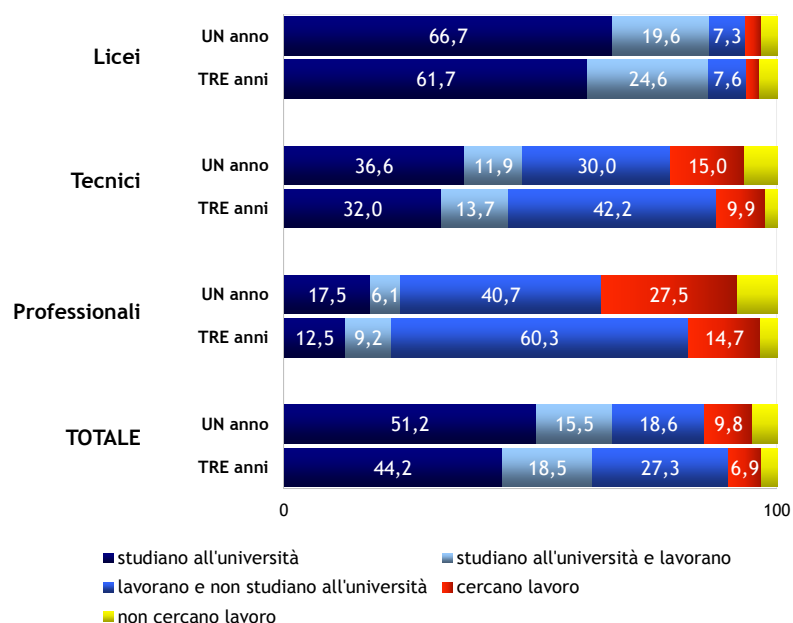
¹¹ Cfr. Istat, *I percorsi di studio e di lavoro dei diplomati e dei laureati. Indagine 2015 sui diplomati e laureati del 2011*, Roma, 2016.

immediatamente successiva al diploma e quella appena trascorsa) intraprese compatibilmente con lo studio universitario.

A tre anni dal conseguimento del titolo tale quota raggiunge il 25%.

Tipo di diploma. Ad un anno, come era prevedibile (Figura 3), la quota di diplomati dediti esclusivamente allo studio universitario è nettamente più elevata tra i liceali (67%) rispetto ai diplomati del tecnico (37%) e del professionale (18%).

Figura 3 Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Al contrario, i diplomati che esclusivamente lavorano sono poco diffusi tra i liceali (7%), rispetto ai diplomati del tecnico (30%) e del professionale (41%). Inoltre, la quota di chi dichiara di non aver mai avuto esperienze lavorative post-diploma è apprezzabilmente più consistente tra i liceali (51%) rispetto ai diplomati tecnici (34%) o

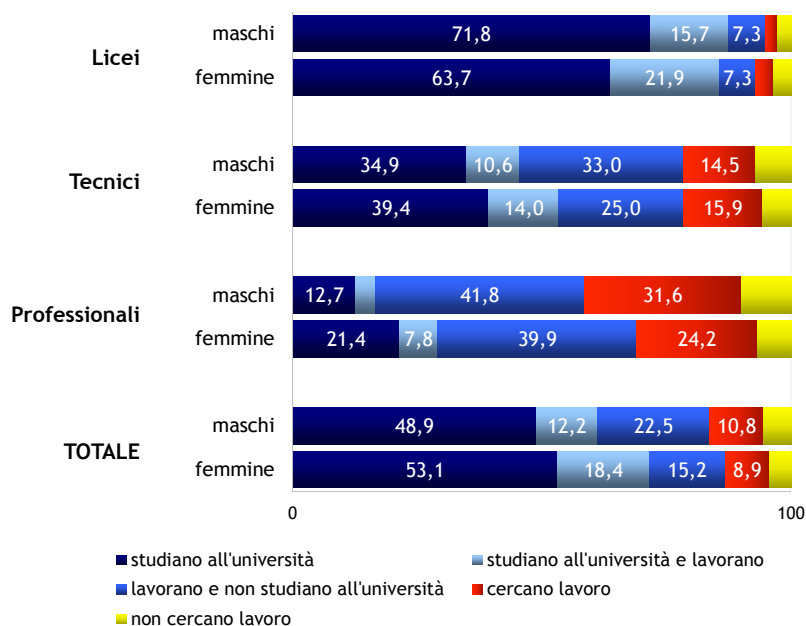
professionali (27%). Il quadro qui delineato resta confermato, seppure su livelli diversi, anche dopo tre anni dal conseguimento del titolo: la quota di chi lavora (senza essere contemporaneamente impegnato nello studio) è pari al 60% tra i diplomati professionali, al 42% tra quelli degli istituti tecnici, ma è ancora decisamente modesta tra i liceali (8%). Tra questi ultimi, però, è consistente la quota di diplomati dedita contemporaneamente allo studio e al lavoro (25%).

Resta alta, ancora a tre anni, la quota di chi è pienamente dedito agli studi, soprattutto fra i liceali (62%, rispetto al 32% del tecnico e al 13% del professionale). Naturalmente, all'aumentare delle esperienze lavorative maturate al termine degli studi diminuisce dall'altro lato la quota di chi ne risulta privo, complessivamente pari, sempre a tre anni, al 30% (in misura maggiore tra i liceali con il 41%, minore fra i diplomati del professionale con il 12%).

Differenze di genere. Le ragazze si dimostrano generalmente più interessate a proseguire gli studi: ad un anno dal diploma risultano iscritti ad un corso universitario (indipendentemente dall'impegno in attività lavorative) il 72% delle diplomate e il 61% dei diplomati (Figura 4); a tre anni le quote sono rispettivamente 68% e 57%.

Ad un anno dal titolo la maggiore iscrizione delle ragazze a corsi universitari risulta confermata tra i diplomati professionali e tecnici, mentre tra i diplomati liceali la prosecuzione della formazione riguarda in egual misura entrambe i sessi; ciò trova giustificazione nella generalizzata prosecuzione degli studi che caratterizza i percorsi liceali. Analogamente, la decisione di dedicarsi esclusivamente ad un'attività lavorativa è in generale più comune tra i maschi rispetto alle femmine.

Figura 4 Diplomati 2016 a un anno: condizione occupazionale e formativa per tipo di diploma e genere (valori percentuali)

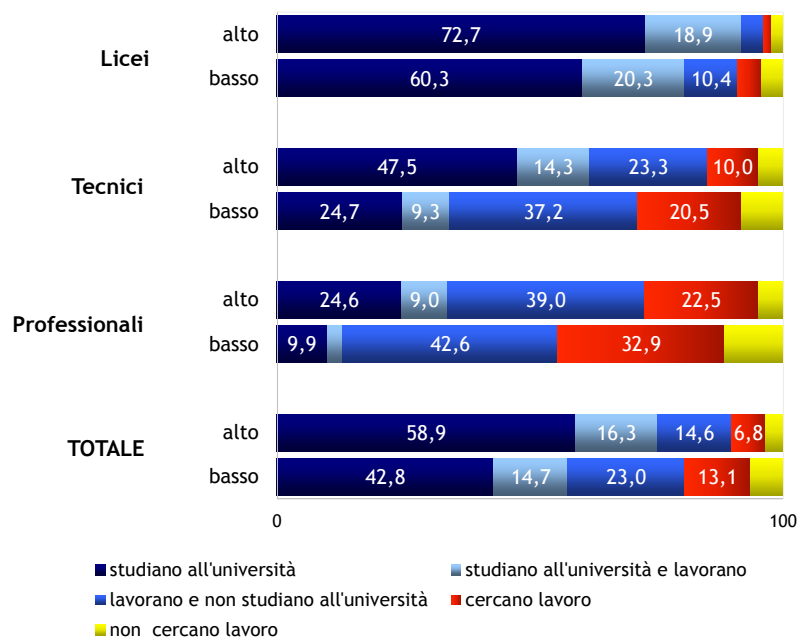


Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Voto di diploma. Per fornire un quadro più dettagliato circa gli esiti occupazionali e formativi dei diplomati non si può prescindere da una valutazione in funzione delle *performance* di studio. Come è stato accennato in precedenza, i diplomati analizzati sono stati distinti in due gruppi: coloro che hanno conseguito il diploma con un voto superiore o uguale al voto mediano rilevato nel proprio indirizzo di studio e, all'opposto, coloro che hanno ottenuto un voto inferiore. Ciò consente di tener conto della diversa natura dei diplomi esaminati e del differente risultato formativo raggiunto in ciascun percorso.

Il differenziale occupazionale ad un anno dal titolo è pari a circa 8 punti percentuali: risulta esclusivamente occupato il 15% dei diplomati con voto alto (cui si aggiunge un ulteriore 16% impegnato in studio e lavoro) e il 23% di quelli con voto basso (più un ulteriore 15% che contemporaneamente studia; Figura 5).

Figura 5 Diplomati 2016 a un anno: condizione occupazionale e formativa per tipo e voto alto/basso di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

A tre anni le quote di quanti lavorano solamente sono rispettivamente 21% e 34% (si aggiungano altri 20 e 17 su cento che studiano e lavorano). Il quadro qui delineato risulta confermato anche a livello di diploma.

Se l'impegno in un'attività lavorativa pare essere caratteristica peculiare dei diplomati con voto più modesto, la prosecuzione degli studi all'opposto, è una scelta che coinvolge soprattutto i diplomati più brillanti: indipendentemente dalla condizione lavorativa, infatti, ad un anno risultano iscritti all'università nella misura del 75% (contro il 57% di quelli con voto basso). Analogamente, e ciò risulta dimostrato in ciascun percorso formativo analizzato, a tre anni la decisione di dedicarsi allo studio è più diffusa tra chi ha conseguito una votazione maggiore: è pari al 71% contro il 54% dei diplomati meno "bravi".

È naturale che quindi entrino in gioco, nelle scelte maturate dai ragazzi negli anni successivi al conseguimento del titolo, diverse propensioni, inclinazioni e opportunità formative legate, tra l'altro, ai risultati scolastici raggiunti.

Alternanza scuola-lavoro e stage in azienda

Uno specifico approfondimento attiene alle esperienze di studio-lavoro compiute durante il periodo scolastico: si tratta in particolare delle attività di *Alternanza scuola-lavoro*, che consentono ai ragazzi di realizzare il proprio percorso formativo alternando periodi di studio in aula e forme di apprendimento in contesti lavorativi e delle esperienze di stage, attivati sulla base di convenzioni fra scuola e azienda e che consistono nel trascorrere un periodo di tempo all'interno di una realtà lavorativa esterna alla scuola. Ciò al fine di orientare gli studenti e aiutare lo sviluppo di ulteriori competenze.

Il 61% dei diplomati del 2016 dichiara che il percorso didattico concluso prevedeva esperienze che alternavano periodi di studio e di lavoro, che, come ci si poteva attendere, risultano particolarmente diffuse negli istituti professionali (il 91% dei diplomati dichiara che il progetto era previsto) e nei tecnici (86%); riguardano solo in minima parte i licei (40%).

L'*Alternanza scuola-lavoro* non sembra essere un'esperienza isolata, che termina con il diploma, ma in alcuni casi si traduce in un rapporto di lavoro con l'azienda presso cui lo studente ha svolto tali periodi lavorativi. Un dato questo molto interessante, che rafforza l'importanza di una sempre maggiore diffusione di tali esperienze al fine di migliorare l'inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Ed è proprio con l'intento di promuovere i percorsi di integrazione istruzione, formazione e lavoro che *Legge di Bilancio 2018*¹² prevede uno sgravio dei contributi per tre anni per le assunzioni (entro il 31 dicembre 2018) a tempo indeterminato, anche in apprendistato, di giovani lavoratori entro i sei mesi successivi all'acquisizione del titolo. L'incentivo spetterà a condizione che il giovane lavoratore abbia svolto presso il datore di lavoro le ore di alternanza obbligatoria previste dalla cosiddetta "Buona Scuola"¹³ (la durata complessiva nel triennio finale è pari a 400 ore degli istituti tecnici e professionali e 200 ore nei licei).

Tanto più che, come si vedrà meglio in seguito, quanti maturano esperienze di studio/lavoro (come lo stage/alternanza scuola lavoro)

¹² Art. 1 comma 308, legge 27/12/2017 n.205 – G.U. n. 302 29/12/2017

¹³ MIUR, Rapporto "La buona scuola". www.labuonascuola.gov.it/

durante il periodo scolastico, godono di migliori opportunità lavorative una volta conseguito il titolo.

Tasso di occupazione e disoccupazione secondo la definizione ISTAT

Oltre agli aspetti fin qui esaminati, è interessante analizzare una definizione alternativa di "occupato", nonché misurare con precisione la portata reale della disoccupazione (perché non è detto che se un diplomato si dichiara in cerca di lavoro sia conseguentemente disposto ad iniziarlo qualora gli venga offerto). Ciò al fine di avere un quadro completo ed articolato del mercato del lavoro in cui i diplomati decidono di inserirsi al termine degli studi secondari.

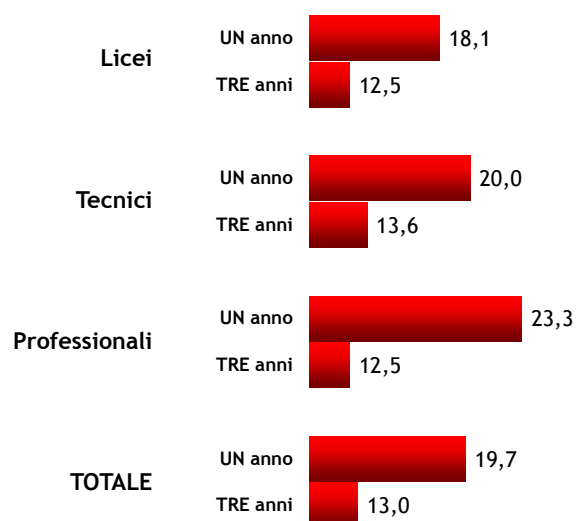
Se si estende la definizione di occupato fino a comprendere quanti risultano impegnati in attività di formazione retribuita, si rileva che, ad un anno dal titolo, il tasso di occupazione lievita, seppur di poco, fino a raggiungere il 37% degli intervistati (+3 punti rispetto alla definizione più restrittiva). Ciò è legato al fatto che la quota di diplomati che può contare, partecipando a corsi di formazione, su un certo introito monetario è decisamente contenuta. L'adozione di questa seconda definizione di occupato, più ampia, migliora, in particolare, gli esiti occupazionali dei diplomati professionali (il tasso di occupazione aumenta, infatti, di 6 punti, assestandosi così al 53%) e di quelli tecnici (+5 punti); per i diplomati liceali, invece, il contributo offerto da attività formative retribuite è di oltre 1 punto.

Il tasso di disoccupazione (ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro) è pari, ad un anno dal diploma, al 20%; un valore significativo, che si riduce tra i liceali (18%) ma che raggiunge il 23% tra i diplomati professionali (Figura 6). Valori di certo non confortanti, ma comunque migliori rispetto a quelli registrati, a livello nazionale, per la popolazione giovanile di 15-24 anni in possesso di diploma di scuola secondaria di secondo grado, per la quale il tasso di disoccupazione, nel 2016, ha raggiunto il 35%¹⁴.

Anche a tre anni dal diploma il passaggio alla definizione di occupato meno restrittiva, che si ricorda comprende anche quanti si dichiarano in formazione retribuita, consente un miglioramento di appena 2 punti percentuali del tasso di occupazione, che risulta pari al 48% (+14 punti rispetto all'indagine del 2015, sul medesimo collettivo, ad un anno) e ciò risulta confermato per tutti i tipi di diploma considerati.

¹⁴ Istat, documentazione disponibile su dati.istat.it.

Figura 6 Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni: tasso di disoccupazione per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Corrispondentemente, il tasso di disoccupazione, a tre anni dal titolo, è pari al 13% (-15 punti rispetto all'indagine del 2015 ad un anno), oscillando tra il 12% di liceali e professionali e il 14% dei tecnici.

Differenze di genere. Considerando occupati anche quanti risultano impegnati in formazione retribuita, il tasso di occupazione femminile, ad un anno dal titolo, è più basso di quello maschile (lavorano 36 femmine e 39 maschi su cento); a tre anni le percentuali sono le medesime e pari al 48%.

Ulteriori elementi utili al completamento del quadro di analisi derivano dalla valutazione del tasso di disoccupazione, che non evidenzia differenze di genere né nel breve, né nel medio periodo: riguarda il 20% e il 13%, rispettivamente a un anno e tre anni dal diploma, sia dei maschi che delle femmine.

Voto di diploma. L'analisi della condizione lavorativa per voto di diploma conferma che i ragazzi che conseguono il titolo con una votazione mediamente più modesta tendono a presentarsi

direttamente sul mercato del lavoro, senza proseguire ulteriormente la formazione: ciò risulta confermato sia dal tasso di occupazione sia da quello di disoccupazione. Considerando occupati anche coloro che si dichiarano in formazione retribuita si rileva che, ad un anno dal diploma, il tasso di occupazione è pari al 34% tra chi ha conseguito il titolo con un voto alto e al 41% tra i diplomati con una votazione più modesta. Il tasso di disoccupazione riguarda il 19% dei diplomati che hanno ottenuto un voto alto e il 21% di quelli con voto basso.

A tre anni il tasso di occupazione lievita, raggiungendo il 43% dei diplomati con votazioni migliori e il 54% di quelli con voto basso; il tasso di disoccupazione scende al 12% e al 13%, rispettivamente.

Gli esiti occupazionali qui richiamati evidenziano forti differenziazioni, che in generale accomunano tutti i tipi di diploma esaminati.

Per ricercare, in una visione d'insieme, quali siano i fattori che incidono sugli esiti occupazionali dei diplomati, si è applicato, come gli anni scorsi, un particolare modello di analisi statistica. A tale scopo sono stati presi in considerazione i soli diplomati tecnici e professionali del 2016 intervistati ad un anno dal conseguimento del titolo che non hanno proseguito la formazione: la scelta di concentrarsi su questi diplomati è legata al fatto che si tratta di diplomati più interessati ad un immediato ingresso nel mercato del lavoro. I liceali, per la natura stessa del percorso scolastico, si sono sempre mostrati più inclini alla prosecuzione degli studi universitari.

Il modello ha valutato la probabilità di essere occupato, secondo la definizione utilizzata dall'Istat nell'Indagine sulle Forze di Lavoro (sono compresi pertanto, tra gli occupati, i diplomati impegnati in formazione retribuita). Si è deciso di concentrare la riflessione sul diverso impatto che i diplomi tecnici e professionali hanno, a parità di ogni altra condizione, sulle modalità e sugli esiti di inserimento nel mercato del lavoro.

L'analisi ha tenuto in considerazione numerosi fattori legati sia ad aspetti socio-demografici (genere, titolo di studio dei genitori, status) che di *curriculum* scolastico, inerenti al percorso appena terminato (tipo e voto di diploma) e a quello universitario (attuale iscrizione all'università). Sono inoltre stati presi in esame fattori inerenti alle esperienze e competenze maturate durante il periodo di studi (stage/tirocini curriculari, esperienze di volontariato, di lavoro o di studio all'estero, conoscenza degli strumenti informatici, conoscenza delle lingue). Infine, si è dato rilievo alle prime esperienze avute dopo il titolo (stage/tirocinio in azienda).

La prima evidenza che emerge dalla Tavola 1 (che riporta le sole variabili risultate significative) è che le attività di formazione esercitano un effetto positivo in termini occupazionali: lo stage/tirocinio svolto durante gli studi e dopo il conseguimento del diploma aumentano del 51% e del 90%, rispettivamente, la probabilità di essere occupato ad un anno dal diploma. A parità di ogni altra condizione, dunque, le attività di formazione, di qualsiasi natura, svolte prima e dopo il diploma, rafforzano la probabilità di lavorare, entro un anno dal conseguimento del titolo.

Tavola 1 Diplomati tecnici e professionali 2016: valutazione degli esiti occupazionali ad un anno dal titolo
(modello di regressione logistica per la valutazione della probabilità di lavorare)

	b	S.E.	Exp(b)
Tipo di diploma (Tecnico tecnologico = 0)			
Tecnico economico	-0,351	0,124	0,704
Professionale	-0,396	0,136	0,673
Stage/alternanza scuola lavoro durante gli studi			
(nessuna esperienza = 0)			
Si	0,410	0,154	1,507
Stage in azienda dopo il diploma (no = 0)			
Concluso o in corso	0,642	1,121	1,900
Voto di diploma	0,014	0,005	1,014
Costante	-0,536	0,386	0,585

Nota: tasso corretta classificazione pari al 67%, N=1.457

Parametri significativi all'1%.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Il tipo di diploma esercita un effetto determinante nell'individuare le *chance* occupazionali dei neo-diplomati: a parità di altre condizioni, infatti, i tecnici tecnologici risultano più favoriti dei tecnici economici e ancora di più dei professionali.

Anche il voto di diploma risulta fondamentale nel favorire migliori opportunità occupazionali infatti all'aumentare del punteggio aumenta anche la probabilità di essere occupato ad un anno dal diploma.

1.5. Formazione universitaria

Come anticipato, ad un anno dal titolo dichiarano di essere iscritti all'università 67 diplomati su cento; 5 su cento, invece, si erano iscritti ad un corso di laurea, che però hanno successivamente interrotto. Ne deriva che circa il 29% degli intervistati ha deciso di non proseguire ulteriormente la propria formazione universitaria una volta terminati gli studi secondari.

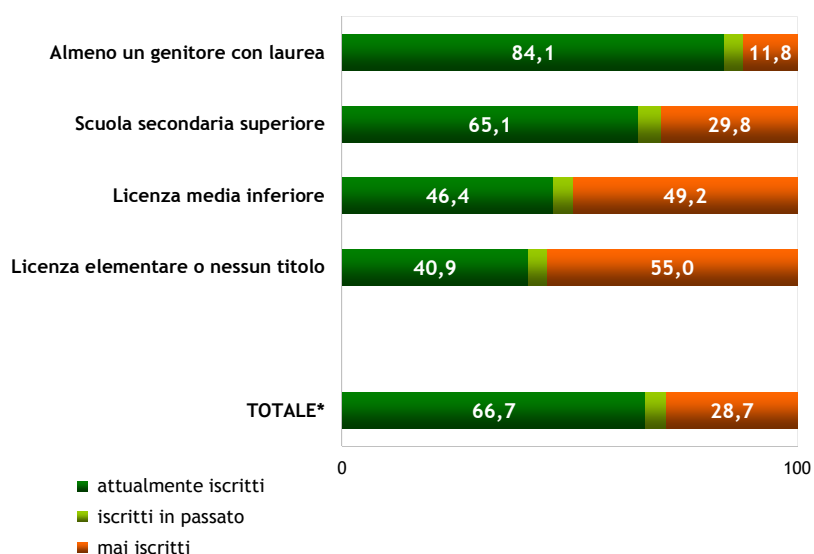
Il contesto socio-culturale di origine è strettamente correlato alla scelta, compiuta dai diplomati, di inserirsi direttamente nel mercato del lavoro rispetto a proseguire ulteriormente la propria formazione. Naturalmente numerosi sono i fattori che entrano in gioco: le diverse opportunità offerte ai diplomati nonché le inclinazioni e propensioni che i giovani maturano in base al contesto di riferimento¹⁵. Fra i diplomati del 2016 appartenenti ai contesti più avvantaggiati è nettamente più frequente l'iscrizione all'università dopo il diploma rispetto ai giovani provenienti da famiglie meno favorite (rispettivamente 79% contro 53%). Le differenze qui evidenziate sono confermate, seppure su livelli differenti, anche per tipo di diploma, sebbene tra i diplomati professionali la quota di quanti proseguono la formazione universitaria resti comunque più limitata (pari al 34% tra i ragazzi provenienti da famiglie di classe elevata e al 19% tra quanti sono cresciuti in contesti meno favoriti). Il divario è confermato anche tra i liceali dove, all'opposto, è decisamente consistente la parte di diplomati che decide di iscriversi all'università: il delta è pari a 9 punti percentuali (proseguono la formazione 90 diplomati figli di famiglie di classe elevata su cento contro 81 diplomati di famiglie meno favorite). Infine, tra i ragazzi degli istituti tecnici il differenziale per classe sociale è alto e pari a 16 punti percentuali (le quote sono, rispettivamente, 58% per i figli di famiglie di classe elevata e 42% per i diplomati di contesti meno favoriti).

Altresì il titolo di studio dei genitori influenza le scelte formative dei giovani. Come ci si poteva attendere, l'84% dei diplomati, provenienti da famiglie in cui almeno un genitore è laureato, ha deciso di iscriversi all'università (senza aver mai abbandonato gli studi) dopo la scuola secondaria di secondo grado; tale quota scende al 65% tra i giovani i cui genitori sono in possesso di un diploma, al 46% tra quanti hanno padre e madre con un titolo di scuola

¹⁵ Fra i contributi di AlmaLaurea su questo argomento si veda G. P. Mignoli, *Caratteristiche degli studenti all'ingresso e riuscita negli studi*, AlmaLaurea Working Papers, n. 51.

dell'obbligo e al 41% tra i diplomati con genitori con al massimo licenza elementare¹⁶ (Figura 7).

Figura 7 Diplomati 2016 a un anno: iscrizione all'università per titolo di studio dei genitori (valori percentuali)



*comprende anche una quota di diplomati per i quali non è disponibile l'informazione.

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

I dati analizzati confermano in linea generale una buona coerenza esistente tra intenzioni manifestate al diploma e successiva realizzazione dopo un anno: anche se i dati devono essere interpretati con una certa cautela visto che la procedura di riproporzionamento non ha riguardato questo specifico aspetto¹⁷, l'86% di chi dichiarava,

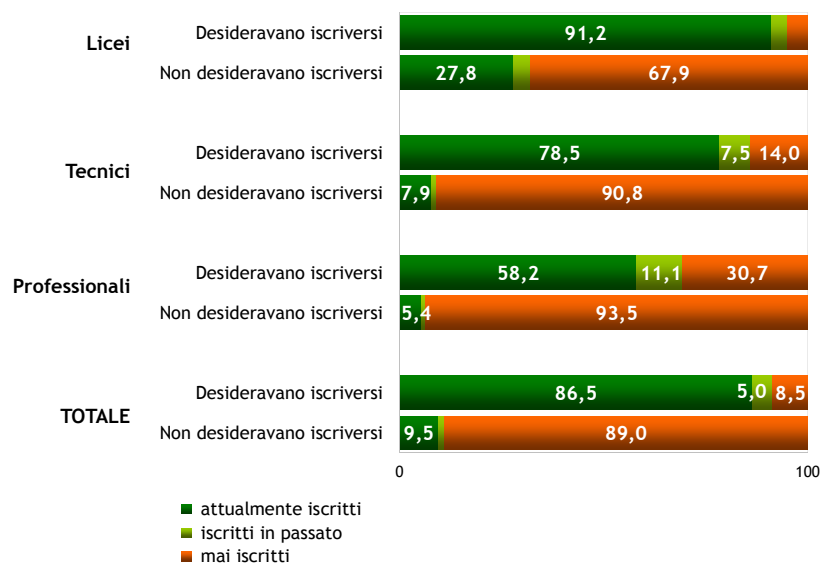
¹⁶ È il caso di sottolineare che il gruppo di diplomati con genitori con al massimo la licenza elementare ha una numerosità decisamente contenuta, rappresenta infatti solo l'1% della popolazione.

¹⁷ Da un punto di vista puramente formale ciò significa che non è possibile garantire che i risultati illustrati siano rappresentativi della popolazione in esame. La sostanziale coerenza con i medesimi dati rilevati nelle indagini precedenti, però, fa ritenere opportuna la loro presentazione.

al termine dell'Esame di Stato, di volersi iscrivere all'università ha successivamente confermato le proprie intenzioni (Figura 8). All'opposto, l'8% ha invece cambiato idea, decidendo di non iscriversi all'università.

A tre anni dal conseguimento del titolo, il 59% risulta ancora iscritto ad un corso di laurea cui si può accedere con il solo diploma¹⁸, cui si deve aggiungere un ulteriore 4% iscritto sì all'università, ma ad un corso di secondo livello, avendo già ottenuto il titolo di laurea triennale. Ancora, il 9% non risulta più iscritto all'università (6 su cento hanno abbandonato il corso, 3 su cento si sono già laureati ma hanno preferito non iscriversi più all'università). Infine, il restante 28% dei ragazzi ha terminato, con il diploma, la propria formazione.

Figura 8 Diplomi 2016 a un anno: intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

¹⁸ Si tratta pertanto di un corso di laurea triennale, magistrale a ciclo unico, in Scienze della formazione primaria o di un corso attivato presso Accademie o Conservatori.

È qui il caso di ricordare solo brevemente che la scelta delle famiglie di supportare la prosecuzione degli studi è influenzata dalle difficoltà economiche e occupazionali vissute e, in molti casi, chi può fa proseguire gli studi rinviando l'ingresso nel mercato del lavoro. Più nel dettaglio, come è stato evidenziato anche in alcuni studi di AlmaLaurea nonché nel Rapporto Profilo dei Diplomati 2017, "scegliendo un percorso di studio liceale si è presa a 14 anni una decisione che di fatto porta all'università. Per gli indirizzi tecnici e in particolar modo per i professionali, invece, l'accesso all'università non è generalizzato e la probabilità di iscriversi dipende da più fattori; in questi indirizzi, infatti, il genere (a favore delle femmine), il contesto socio-economico e culturale familiare, i risultati ottenuti nel ciclo scolastico precedente e il voto di diploma sono associati in modo rilevante alla probabilità di proseguire gli studi"¹⁹.

La quasi totalità dei diplomati (l'informazione è disponibile solo per quelli del 2014) sceglie di iscriversi all'università subito dopo il diploma: la percentuale è pari al 92%. Come era facile attendersi, tale valore è maggiore tra i liceali (95%) e minore tra i diplomati professionali (76%) mentre non si rilevano differenze tra maschi e femmine.

Motivazioni per proseguire

Fra i diplomati del 2016, la principale motivazione all'origine della prosecuzione degli studi con l'iscrizione all'università è legata a componenti di natura lavorativa e riguarda quasi 68 diplomati su cento: 45 intendono migliorare le opportunità di trovare lavoro, 22 ritengono che la laurea sia necessaria per trovare lavoro e 1 su cento dichiara di essersi iscritto non avendo trovato alcun impiego. Il 30% dei diplomati è spinto invece dal desiderio di migliorare la propria formazione culturale.

La tendenza è confermata all'interno di tutti i tipi di diploma. Da notare un'elevata quota di diplomati tecnici che dichiarano di essersi iscritti per migliorare le possibilità di trovare un lavoro (51%; è pari al 43% per i liceali e 41% per i professionali). Per i liceali, più di altri, l'iscrizione all'università viene vissuta come una necessità per accedere al mercato del lavoro (26%; è pari al 12% per i tecnici e 17% per i professionali). Infine, la prosecuzione degli studi è dettata dal desiderio di migliorare la propria formazione per il 37% dei professionali, contro il 29% dei liceali e il 32% dei tecnici.

Nei paragrafi successivi si metteranno in luce le caratteristiche del corso universitario scelto, analizzandone i diversi aspetti.

¹⁹ Cfr. AlmaDiploma, *Profilo dei Diplomati 2017*, op. cit.

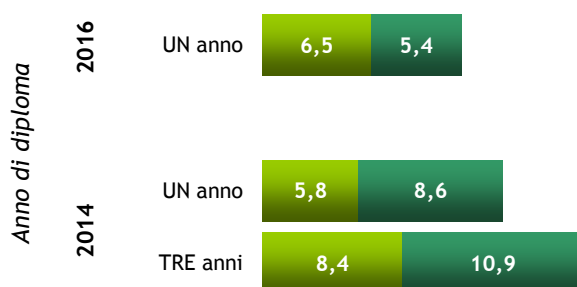
Ripensamenti dei diplomati

Ad un anno dal titolo, per quasi 12 diplomati su cento la scelta universitaria non si è dimostrata vincente: fra coloro che dopo il diploma hanno deciso di continuare gli studi, il 7% ha abbandonato l'università fin dal primo anno, mentre un ulteriore 5% è attualmente iscritto all'università ma ha già cambiato ateneo o corso di laurea.

Gli abbandoni coinvolgono il 4% dei liceali, il 10% dei tecnici ed addirittura il 20% dei diplomati professionali. Rispetto al genere le differenze sono di fatto irrilevanti mentre è più alta la quota di abbandoni fra coloro che hanno ottenuto un voto basso al diploma.

I cambi di ateneo o corso risultano distribuiti trasversalmente in tutti i gruppi di diplomati: sono infatti diffusi in modo simile a livello di diploma (si passa dal 6 dei liceali al 2% dei professionali); rispetto al genere e al voto le differenze sono di fatto irrilevanti.

Figura 9 Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni: abbandoni e cambiamenti di ateneo (valori percentuali)



- si erano iscritti, dopo il diploma, ad un corso di laurea ma non lo sono attualmente
- hanno cambiato ateneo o corso

Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

E, naturalmente, le cose non migliorano a tre anni (Figura 9): in particolare, l'8% di coloro che dopo il diploma si erano iscritti all'università ha abbandonato gli studi universitari, quota quest'ultima che aumenta considerevolmente per i diplomati professionali (29%) e quelli tecnici (15%) mentre diminuisce al 3% per i liceali. Considerando invece la disaggregazione per voto, si rileva

che il tasso di abbandono degli studi è inferiore tra chi ha conseguito il titolo con una migliore votazione (5% contro 8% di chi ha raggiunto *performance* più contenute). Un ulteriore 11% è attualmente iscritto all'università ma ha cambiato ateneo o corso di laurea (tale quota coinvolge il 12% dei liceali, l'8 dei tecnici e l'11% dei professionali); non si rilevano differenze tra chi ha conseguito voti bassi o punteggi elevati al diploma.

Qual è dunque il ruolo svolto dall'orientamento scolastico su questi studenti? Su quali elementi si potrebbe far leva per evitare abbandoni e ripensamenti? Si ricorda solo brevemente ciò che AlmaLaurea ha inteso dare in tal senso attraverso la realizzazione del percorso AlmaOrientati (www.almaorientati.it/), disponibile anche in versione web mobile e con due App (per Android e iOS), che è stato ideato con l'obiettivo di rendere disponibile ai giovani uno strumento di ausilio alla scelta universitaria; esiste anche una versione del percorso, riservata agli istituti partecipanti al Progetto AlmaDiploma – AlmaOrientati, che offre indicazioni utili, sia a chi intende proseguire gli studi, sia a chi intende cercare un lavoro dopo il diploma.

Il passaggio dalla scuola secondaria di secondo grado all'università o al mercato del lavoro pone il ragazzo di fronte a scelte complesse. Le quattro sezioni che compongono il percorso AlmaOrientati sono state immaginate con l'obiettivo di stimolare una riflessione su molteplici aspetti, quali la conoscenza di sé, il possesso di informazioni sull'università e sul mercato del lavoro, l'offerta formativa universitaria (analizzata a partire dalle materie preferite), le proprie aspirazioni e aspettative di lavoro. Nella scelta del proprio futuro i giovani dovrebbero tenere in considerazione tutti questi elementi, che talvolta portano a indicazioni a prima vista contrastanti. Ad esempio, il corso di laurea preferito sulla base del gradimento espresso per le materie comprese nei programmi universitari non necessariamente corrisponde al percorso di studio ideale dal punto di vista del possibile scenario professionale²⁰, ma ciò non significa che le idee non siano chiare oppure che le strade prospettate siano tra loro in antitesi.

Un particolare approfondimento ha riguardato diverse occasioni nel quale il ragazzo si pone a confronto con la scelta universitaria. Un primo momento riguarda il percorso che, sulla base delle materie da lui dichiarate favorite, è suggerito dallo strumento AlmaOrientati: si tratta dunque dell'ambito universitario più affine alle sue attitudini di

²⁰ Riflessioni affrontate anche in AlmaDiploma, *Profilo dei Diplomati 2017*, 2017.

studio. Inoltre il ragazzo è anche invitato a dichiarare, alla vigilia del diploma, la sua intenzione di iscrizione, così da mettere in evidenza se le idee sono già chiare e, in particolare, se sono in linea con quanto emerso da AlmaOrientati. Ma con la rilevazione ad un anno dal titolo vi è l'opportunità di verificare l'effettiva scelta compiuta dal ragazzo.

Il confronto fra le sue risposte nei tre diversi momenti, ha consentito di verificare che la corrispondenza tra le dichiarazioni rese si associa a una *performance* di studio tendenzialmente più lineare e brillante. È evidente che l'orientamento gioca un ruolo fondamentale e risulta determinante anche nel prevenire gli abbandoni.

Regolarità negli studi misurata attraverso alcuni indicatori

L'analisi della regolarità negli studi universitari è fondamentale per monitorare la rapidità con cui i giovani riescono a portare a termine il proprio ciclo di studi. Si tratta però di un fenomeno molto complesso da rilevare e che AlmaDiploma ha cercato di misurare attraverso alcuni indicatori indiretti, pur con alcuni limiti di cui si renderà conto a breve: il numero di crediti conseguiti e la prospettiva, dichiarata dagli studenti, di terminare l'anno accademico in corso.

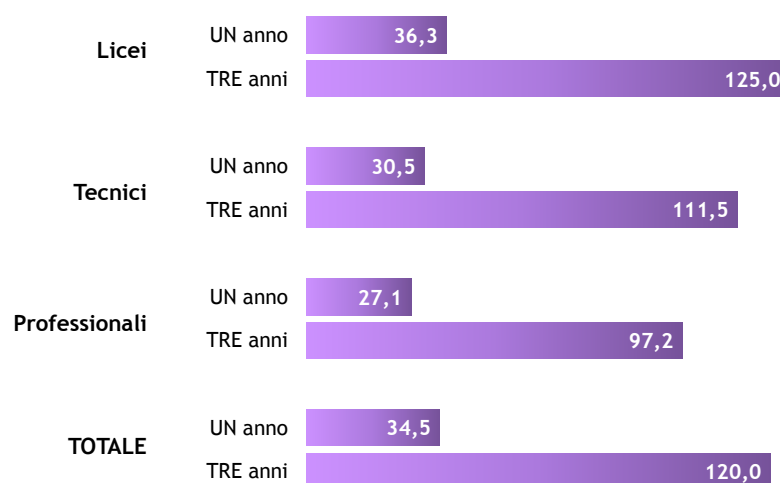
È noto che ogni anno di studio universitario "dovrebbe" consentire allo studente di maturare 60 crediti formativi (ogni credito, definito CFU, corrisponde a 25 ore di "lavoro", compresa la frequenza alle lezioni, le esercitazioni, lo studio a casa, ecc.). Conoscere il numero di crediti raggiunti consente quindi di valutare la velocità con cui i diplomati seguono il proprio percorso di studio. Gli intervistati hanno dichiarato di aver ottenuto, dopo un anno dal diploma, 34 crediti formativi (in media): gli studenti dei licei si dimostrano i più brillanti (in un anno hanno ottenuto in media 36 crediti), seguiti dai diplomati degli istituti tecnici (31 crediti). Faticano decisamente a tenere il passo i diplomati degli istituti professionali, che hanno maturato "solo" 27 CFU (Figura 10).

Tra i diplomati del 2016, gli studenti migliori all'uscita dalla scuola secondaria di secondo grado, in termini di votazioni, si dimostrano i più "in gamba" anche all'università, ottenendo infatti in media 38 crediti contro i 30 di coloro che hanno ottenuto voti più bassi.

A tre anni dal diploma, il numero di crediti formativi conseguiti è, ovviamente, più elevato, visto il più ampio intervallo di tempo trascorso dal conseguimento del diploma: in media i CFU maturati sono 120; anche in tal caso sono i diplomati liceali ad aver ottenuto più crediti (125, rispetto ai 112 dei diplomati tecnici e ai 97 di quelli professionali, che però sono in proporzione più impegnati in attività lavorative). Anche in questo caso sono i diplomati con le migliori

votazioni ad ottenere più crediti: 127 contro 110 dei diplomati meno bravi. Di poco rilievo le differenze a livello di genere, sia a uno che a tre anni dal diploma.

Figura 10 Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni iscritti all'università: crediti formativi conseguiti per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Come è naturale, chi si è immatricolato subito dopo il diploma fino ad oggi ha accumulato più crediti (125) rispetto a chi ha preso tempo prima di iscriversi all'università (67). La valutazione del numero di crediti raggiunti da chi ha scelto di immatricolarsi subito ad un corso di studio universitario fornisce di certo una misura più precisa della "regolarità" negli studi. Resta però vero che, al momento dell'intervista, i ragazzi hanno ancora a disposizione un'intera sessione di esami prima di concludere l'anno accademico in corso; elemento, questo, imprescindibile al fine di una corretta interpretazione.

Per ovviare al limite appena menzionato, è stata chiesta ai ragazzi una valutazione circa l'ipotesi di terminare l'anno accademico di attuale iscrizione nei tempi prestabiliti (ovvero maturando tutti i crediti formativi previsti). La maggior parte (74%) dei diplomati del

2016 ritiene di terminare l'anno accademico rimanendo "in corso", quota che scende leggermente tra i diplomati del 2014 (71%).

Area disciplinare di iscrizione

Sia fra i diplomati del 2016 iscritti all'università, che tra quelli del 2014, oltre un quinto ha optato per un corso di laurea nell'area umanistica (la quota sale al 30% e al 34% tra i diplomati professionali, rispettivamente a uno e tre anni dal diploma); oltre il 20% ha scelto un percorso nell'area economico-sociale (il valore sale al 32% e al 30%, rispettivamente nel 2016 e nel 2014, tra i tecnici) e circa il 20% si è orientato verso una laurea in ingegneria o architettura.

Il percorso universitario scelto incide, anche se non tanto quanto ci si poteva attendere, sul risultato ottenuto in termini di CFU: per il complesso degli iscritti all'area economico-sociale il numero medio di crediti conseguiti dai diplomati 2016 è pari a 38, seguito dagli iscritti nell'area umanistica (37 CFU), giuridica (36 CFU) e medica (33 CFU). Gli iscritti di educazione fisica si fermano, in media, a 29 crediti formativi conseguiti. Resta comunque vero che, in ognuna delle aree disciplinari esaminate, i liceali si confermano generalmente i più brillanti. Tra i diplomati del 2014 la distribuzione dei crediti formativi maturati a seconda del gruppo disciplinare intrapreso conferma il quadro esposto per la classe del 2016.

Coerenza tra corso di laurea scelto e diploma

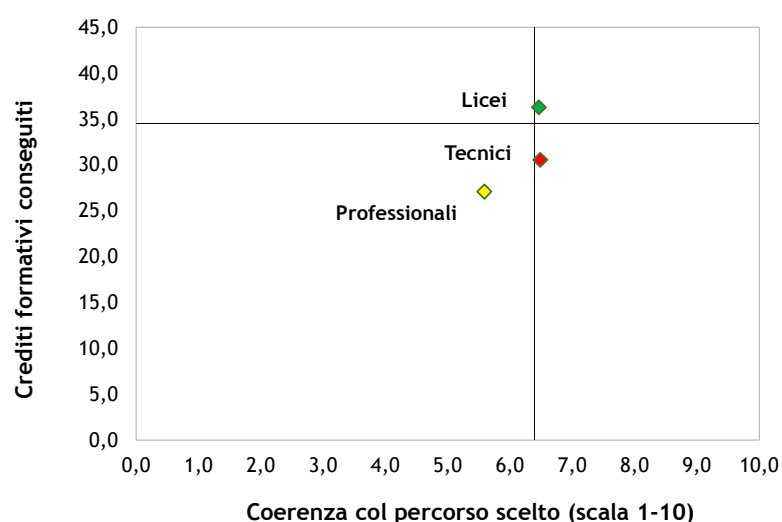
La corrispondenza tra percorso universitario prescelto e diploma di scuola secondaria conseguito è misurata grazie ad una specifica domanda rivolta agli intervistati ("su una scala da 1 a 10 -dove 1=per niente e 10=moltissimo- quanto è coerente con il tuo titolo di studio il corso di laurea cui sei attualmente iscritto?"). Il livello di coerenza risulta sufficiente ma non troppo elevato, dal momento che la votazione media è pari a 6,4 sia tra i diplomati del 2016 che tra quelli del 2014. Tra l'altro non si rilevano particolari differenze né a livello di genere né tra i tipi di diplomi considerati, salvo per quello professionale, dove il giudizio ad un anno raggiunge a malapena la sufficienza.

Se si considerano, simultaneamente, coerenza diploma-percorso universitario e numero medio di crediti formativi maturati, si nota che a valori più elevati del primo corrispondono generalmente valori più elevati anche per il secondo (Figura 11).

In sostanza, come ci si poteva attendere, la scelta di un corso di laurea affine agli studi secondari superiori facilita la riuscita universitaria: infatti, non a caso, il numero medio di crediti formativi

conseguiti, ad un anno dal diploma, è pari a 29 tra quanti dichiarano che il percorso universitario non è assolutamente coerente con il tipo di diploma conseguito; cresce fino a 37 tra quanti, all'opposto, hanno scelto un percorso universitario strettamente coerente col proprio diploma. L'analisi per tipo di diploma conferma ancora una volta la migliore collocazione dei liceali rispetto, in particolare, ai diplomati dei professionali.

Figura 11 Diplomati 2016 a un anno iscritti all'università: coerenza con il percorso universitario scelto e crediti formativi conseguiti (valori medi)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Frequenza alle lezioni universitarie

I quattro quinti dei diplomati del 2016 iscritti all'università frequentano regolarmente le lezioni, anche se ciò risulta per ovvi motivi strettamente legato al percorso universitario intrapreso: la maggioranza degli iscritti nell'area medica o ad ingegneria (88% e 86%, rispettivamente) frequenta regolarmente le lezioni mentre, all'estremo opposto, chi frequenta corsi dell'area giuridica è meno propenso a partecipare regolarmente alla didattica (la percentuale scende al 68%). Complessivamente, il 14% decide di seguire solo alcuni corsi, seppure regolarmente; è invece davvero modesta la

percentuale di diplomati che decide di seguire solo alcuni corsi e saltuariamente (4%), così come quella che resta completamente al di fuori delle aule universitarie (1%).

Anche tra i diplomati del 2014 la frequenza alle lezioni è strettamente connessa al tipo di percorso universitario intrapreso. È però interessante rilevare, che col trascorrere del tempo, tendenzialmente diminuisce la percentuale di studenti che decide di seguire con costanza le lezioni: la quota di chi dichiara di frequentarle regolarmente scende al 75%, mentre sale al 17% quella di chi decide di partecipare solo ad alcuni corsi, ma regolarmente. Resta comunque ancora molto bassa la percentuale di chi sceglie di non seguire in alcun modo le lezioni (1%).

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

Risulta interessante rilevare che, tra coloro che si dichiarano iscritti ad un corso di laurea, solo una minima parte (2% ad un anno e 3% a tre anni dal diploma) può essere definita a tutti gli effetti lavoratore-studente, in quanto dichiara di essere stata impegnata in attività lavorative a tempo pieno per almeno la metà del periodo degli studi. Tale quota è più elevata tra i diplomati professionali, pari addirittura al 10% a tre anni dal diploma.

A questi si associa un'ulteriore 44% di diplomati (dato ad un anno; diventa 54% a tre anni) che dichiarano di aver svolto attività lavorative -meno impegnative- affiancate allo studio, che resta per loro l'impegno principale (sono stati definiti studenti-lavoratori). La quota di studenti-lavoratori si distribuisce in maniera diversa fra i diplomi e raggiunge sempre il massimo fra i diplomati professionali (46% e 58%, rispettivamente a uno e tre anni).

Ne deriva che 54 iscritti su cento (42% a tre anni) dichiarano di non aver mai lavorato dopo il diploma; è evidente che le esperienze lavorative sono rimandate nel tempo.

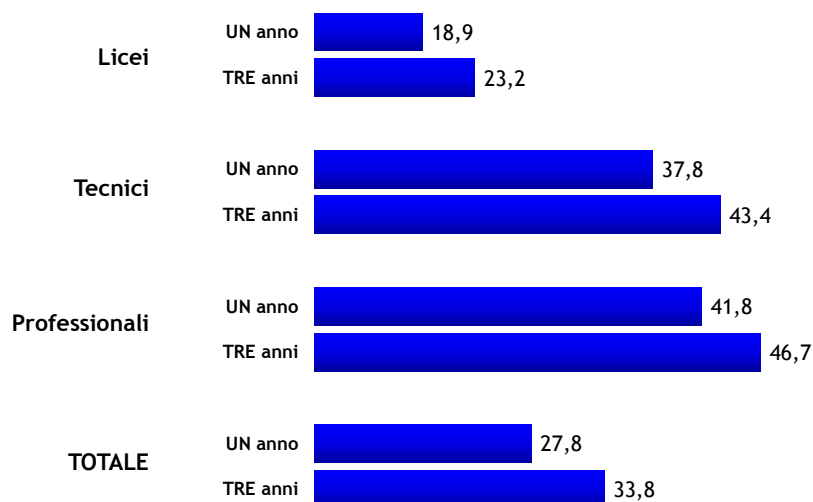
1.6. Partecipazione ad attività di formazione non universitaria

Il 28% dei diplomati si è dedicato, nel corso del primo anno successivo al conseguimento del titolo, ad almeno un'attività di formazione non universitaria e tra questi ben il 38% risulta comunque iscritto all'università (dei restanti, il 55% ha deciso di non proseguire la formazione universitaria, mentre il 7% ha iniziato un percorso di studio terziario, però interrotto in seguito). È verosimile che i diplomati sentano l'esigenza di continuare a formarsi, indipendentemente dalla scelta operata al momento del

conseguimento del titolo secondario. La partecipazione ad attività formative coinvolge in misura più consistente i diplomati degli istituti professionali e tecnici (42% e 38%, rispettivamente), rispetto ai liceali (19%), ma questo è giustificabile se si considera che tra questi ultimi è decisamente più consistente la quota di giovani che decide di iscriversi all'università.

Numerose le attività formative intraprese: stage extracurricolari in azienda, corsi di formazione (compresi quelli dell'istruzione e formazione tecnica superiore-ITS) e tirocini necessari all'iscrizione all'albo professionale.

Figura 12 Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni: partecipazione ad attività di formazione non universitaria per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Tra i diplomati del 2016, il 12% ha dichiarato di aver partecipato (indipendentemente che sia concluso o in corso) ad uno stage/tirocinio extracurricolare in azienda. Questo tipo di esperienza è diffusa soprattutto tra i tecnici (19%) e i professionali (18%) mentre riguarda solo il 6% dei liceali. In media queste esperienze hanno avuto una durata pari a 4,5 mesi e nell'82% dei casi si sono svolte all'interno di aziende private.

A tre anni dal diploma la quota di chi decide di proseguire la formazione non universitaria cresce ulteriormente (Figura 12); infatti, un diplomato su tre dichiara di aver seguito un corso di qualificazione professionale. Tra questi il 40% è iscritto all'università (il 37% è ancora impegnato in un corso di laurea triennale; il restante 3% è invece già iscritto ad uno di secondo livello), mentre un ulteriore 46% ha terminato gli studi dopo il diploma. Sono ancora una volta i diplomati professionali (47%) e degli istituti tecnici (43%) a frequentare attività di formazione; i liceali sono invece i meno coinvolti (23%), per i motivi ricordati poco sopra.

1.7. Caratteristiche del lavoro svolto

Come si è visto in precedenza, indipendentemente dall'impegno in attività formative, ad un anno dal conseguimento del titolo risultano occupati 34 diplomati su cento: come era naturale attendersi, questa percentuale raggiunge il suo massimo in corrispondenza dei diplomati professionali (47%), mentre tocca il minimo tra i liceali (27%).

A tre anni dal titolo la percentuale di occupati cresce al 46% (+15 punti rispetto alla rilevazione del 2015 ad un anno), oscillando tra il 70% dei diplomati professionali e il 32% dei liceali.

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

Nelle schede predisposte si è deciso di prendere in esame anche i tempi di ingresso nel mercato del lavoro, pur se consapevoli dei limiti che l'intervallo di osservazione impone. Un solo anno dal conseguimento del titolo è infatti un periodo troppo circoscritto per trarre valutazioni affidabili e particolareggiate sulla transizione dalla scuola secondaria al mercato del lavoro, anche perché la valutazione dei tempi di inserimento è per definizione circoscritta ai soli diplomati occupati.

Per tali motivi, nonostante nelle schede il dato sia presente in entrambe le popolazioni esaminate, si rende qui conto dei risultati raggiunti dai soli diplomati del 2014: in media gli intervistati dichiarano di attendere quasi 5 mesi prima di iniziare a cercare lavoro (è verosimile che il periodo estivo rallenti la ricerca di un impiego). Le differenze tra le tipologie di diploma considerate sono elevate: i liceali ritardano ulteriormente l'avvio della ricerca di un lavoro (aspettando in media 7 mesi), mentre i diplomati degli istituti professionali iniziano prima (dal diploma trascorrono solo 2 mesi); 4 mesi attendono invece i diplomati tecnici. Se si considera il tempo trascorso tra inizio della ricerca e reperimento di un impiego, i

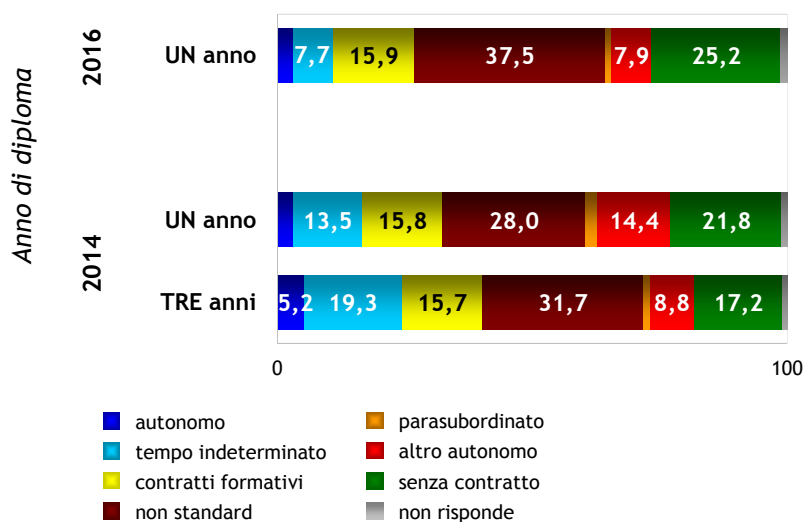
diplomati devono attendere quasi 3 mesi prima di trovare lavoro. Ai liceali occorre invece, mediamente, meno di 2 mesi per riuscire a trovare un impiego.

Tipologia del lavoro e diffusione del part-time

Particolarmente interessante è l'analisi della tipologia dell'attività lavorativa, anche alla luce dei nuovi interventi normativi²¹.

Nel complesso (Figura 13), il lavoro autonomo riguarda 3 occupati su cento; i contratti di lavoro a tempo indeterminato (comprende anche quelli a tutele crescenti) caratterizzano invece l'8% degli occupati.

Figura 13 Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni: tipologia dell'attività lavorativa (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Il 16% dei diplomati occupati dichiara invece di essere stato assunto con un contratto di inserimento o di apprendistato.

²¹ Oltre al *Jobs Act* (L. 10 dicembre 2014, n. 183), è opportuno ricordare la Legge di Stabilità 2015 (L. 23 Dicembre 2014, n. 190) e il Decreto Legislativo 14 settembre 2015, n. 151.

Il lavoro non standard (composto da contratti a tempo determinato, lavoro a chiamata nonché altri contratti a termine) è però la tipologia di attività più diffusa tra i diplomati del 2016 e coinvolge il 37% di coloro che lavorano.

Sono abbastanza diffusi anche gli altri contratti autonomi, che riguardano l'8% degli occupati; il lavoro senza contratto coinvolge ben il 25% dei diplomati.

Anche tra coloro che non si sono iscritti all'università, la tipologia di attività più diffusa risulta essere il lavoro non standard, che coinvolge il 41% degli occupati (in particolare si tratta di contratti a tempo determinato, che interessano il 31% degli occupati). All'interno di questo gruppo di diplomati la quota di assunti con contratti formativi aumenta notevolmente, raggiungendo il 25% dei diplomati. I contratti a tempo indeterminato e le attività autonome riguardano, invece, l'11% e il 4%, rispettivamente dei diplomati occupati (si ricorda che restano esclusi coloro che coniugano studio e lavoro). Infine scende al 14% la quota di chi lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

A tre anni dal diploma il lavoro autonomo riguarda il 5% dei diplomati occupati, che lavorino soltanto o siano impegnati anche nello studio (in aumento di 2 punti rispetto a quella registrata nell'analoga rilevazione del 2015). Il lavoro a tempo indeterminato coinvolge invece il 19% dei diplomati (in aumento di circa 6 punti rispetto al 2015).

Il lavoro non standard coinvolge invece circa un terzo degli occupati a tre anni (erano il 28% nell'indagine del 2015, ad un anno dal diploma): contribuiscono a comporre tale percentuale soprattutto gli assunti con contratto a tempo determinato (19%) e il lavoro occasionale accessorio (5%).

Il 16% dei diplomati (quota analoga rispetto all'indagine ad un anno) dichiara di essere stato assunto con un contratto di inserimento o di apprendistato.

Il 9% (quota in calo di 5 rispetto a quanto rilevato ad un anno) ha un altro contratto di tipo autonomo. Infine, la restante quota, pari al 17% (in diminuzione di circa 5 punti percentuali rispetto all'indagine del 2015, ad un anno dal titolo), lavora senza alcuna regolamentazione contrattuale.

Considerando ancora una volta coloro che lavorano esclusivamente, i contratti non standard restano la tipologia di lavoro più diffusa, con il 32% dei diplomati. Aumenta la quota del contratto a tempo indeterminato (28%) e quella relativa ai contratti formativi (che raggiunge il 22%) mentre si riduce notevolmente quella di coloro che lavorano senza alcun contratto (6%).

Tipo di diploma. Ad un anno, sono pochi i diplomi che, per loro natura, prevedono l'immediato avvio di attività professionali, infatti non si rilevano differenze significative fra le 3 tipologie. La quota di contratti a tempo indeterminato risulta più elevata tra i diplomati tecnici e professionali (10%, per entrambi), rispetto a quelli del liceo (5%). Sono ancora soprattutto i diplomati degli istituti tecnici (24%) e professionali (19%) a contare su contratti formativi. La quota di contratti non standard raggiunge il valore massimo sia tra i diplomati tecnici che quelli professionali (2 diplomati su 5 hanno questo tipo di contratto, per entrambi). Il lavoro senza contratto raggiunge il valore massimo tra i liceali (37%); ciò è giustificato dal fatto che i diplomati dei licei svolgono soprattutto attività occasionali, saltuarie, che coniugano con lo studio universitario.

A tre anni dal diploma sono ancora i diplomati degli istituti tecnici e professionali a contare su un contratto a tempo indeterminato (26 e 23%, rispettivamente). Sono in particolare i liceali a dichiarare di lavorare con un contratto non standard (33%). Il 19% dei tecnici e il 24% dei professionali dichiara di essere stato assunto con contratti formativi (entrambi i valori superiori alla media); la quota si ferma al 7% fra i liceali.

Anche in tal caso sono soprattutto i diplomati liceali (31%) a non avere un contratto regolare perché molto probabilmente ancora a tre anni decidono sovente di studiare ritagliandosi comunque un po' di tempo per lavorare.

Differenze di genere. Ad un anno dal diploma i maschi sono più frequentemente impegnati, rispetto alle femmine, sia in attività autonome (le quote sono 4 e 2%) che in contratti a tempo indeterminato (11 e 5%). Questa tendenza è confermata, con diversa intensità, anche a livello di diploma.

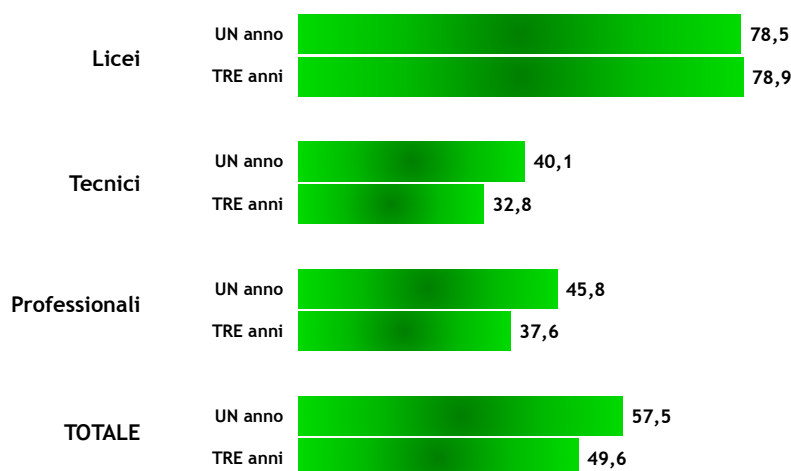
Anche le assunzioni con contratti di inserimento o apprendistato sono più diffuse tra i maschi (19% contro 13% delle femmine), così come i contratti non standard, in particolare quelli a tempo determinato (39% contro 36%). Le ragazze superano invece (di ben 14 punti) i compagni nel lavoro senza contratto, dove la quota è pari al 32%.

A tre anni dal conseguimento del titolo sia il lavoro autonomo che la diffusione dei contratti a tempo indeterminato si confermano ad appannaggio della componente maschile, seppure con differenziali non omogenei: il lavoro autonomo, infatti, coinvolge l'8% degli occupati e il 3% delle occupate, mentre il lavoro a tempo indeterminato riguarda il 25% dei maschi e il 14% delle femmine.

Il contratto non standard e il lavoro non regolamentato sono invece più frequentemente presenti tra le femmine (rispettivamente 33% e 23% contro 30% e 11% dei maschi).

Il lavoro a tempo parziale coinvolge il 57% degli occupati ad un anno: tale quota sale considerevolmente, come ci si poteva attendere, fino al 78% tra i liceali, mentre scende al 40% tra i diplomati tecnici (Figura 14).

Figura 14 Diplomatici 2016 a un anno e 2014 a tre anni occupati: diffusione del part-time per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomatici.

A tre anni dal diploma la diffusione del lavoro a tempo parziale è pari al 50%; il part-time è ancora una volta più diffuso fra i liceali (79%) rispetto ai colleghi dei percorsi tecnici (33%) e professionali (38%).

Caratteristiche dell'azienda: settore e ramo di attività economica

L'attività nel settore pubblico risulta decisamente poco diffusa tra i diplomati di scuola secondaria di secondo grado: dichiarano infatti di lavorarvi meno del 10% dei diplomati sia a uno che tre anni.

Quasi tre occupati su quattro, ad un anno dal diploma, sono inseriti in un'azienda del settore dei servizi (il ramo predominante è quello del commercio, 32%); 17 su cento lavorano invece nell'industria (in particolare quella metalmeccanica, 6%), mentre è decisamente contenuta la quota di chi lavora nell'agricoltura (2%).

Interessanti risultano le differenze a livello di percorso di studio compiuto. I diplomati dei licei sono ampiamente assorbiti dal settore dei servizi (vi opera ben l'86% degli occupati): in particolare, il 34% lavora nel commercio, il 18% nei servizi sociali e personali e il 16% nei servizi ricreativi e culturali. I diplomati degli istituti tecnici sono invece consistentemente impiegati nell'industria (28%), in particolare nel ramo della metalmeccanica (12%). Il ramo che accoglie il maggior numero di tecnici occupati resta comunque il commercio, con il 28% di inserimenti. Infine, anche tra i diplomati degli istituti professionali è consistente la quota di chi lavora nell'industria (17%); anche in questo caso il commercio resta comunque il ramo predominante (36%).

A tre anni circa i tre quarti degli occupati lavorano nel settore dei servizi, 21 su cento nell'industria e 2 su cento nell'agricoltura. Approfondendo l'analisi a livello di percorso di studio, emerge che la stragrande maggioranza dei liceali (86%) è occupata nel settore dei servizi, soprattutto nei rami del commercio (26%), dei servizi ricreativi e culturali e di quelli sociali e personali (17% e 16%, rispettivamente); mentre il 7% è assorbito dall'industria. La quota di diplomati tecnici e professionali impiegata nel settore dell'industria, in particolare nel ramo della metalmeccanica, è invece più elevata rispetto alla media (29% e 26%, rispettivamente); per entrambe le tipologie, comunque, il ramo più rappresentato resta il commercio.

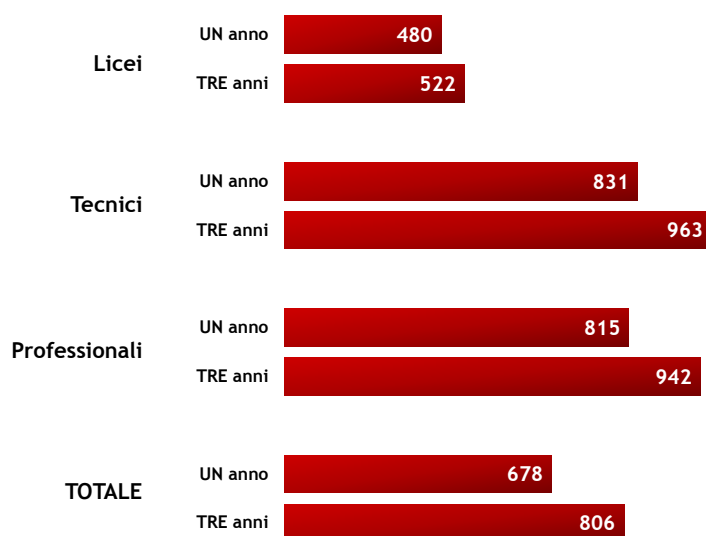
Retribuzione

Dopo un anno dal diploma, tra gli occupati le retribuzioni ammontano, in media, a 678 euro mensili netti.

Circoscrivendo, più opportunamente, l'analisi ai soli diplomati che lavorano a tempo pieno (senza essere contemporaneamente impegnati nello studio universitario), il quadro che si delinea muta radicalmente: la retribuzione complessiva lievita fino a raggiungere i 1.043 euro.

A tre anni dal diploma i salari aumentano: i diplomati del 2014 percepiscono infatti 806 euro (+19% rispetto a quando furono intervistati ad un anno; la retribuzione era, in media, pari a 675 euro). Anche in questo caso, considerando solo gli occupati a tempo pieno che non sono impegnati nello studio, la retribuzione aumenta assestandosi a 1.169 euro.

Figura 15 Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni occupati: retribuzione mensile netta per tipo di diploma (valori medi in euro)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Tipo di diploma. Ad un anno, sono i diplomati degli istituti tecnici a dichiarare le retribuzioni più consistenti (831 euro), seguiti da quelli delle scuole professionali (815 euro); fanalino di coda i diplomati liceali (480 euro), spesso impegnati in attività part-time (Figura 15).

Anche a tre anni si riscontrano differenze retributive all'interno dei vari percorsi di studio: retribuzioni più elevate sono associate ai diplomati tecnici e professionali (rispettivamente 963 e 942 euro), mentre livelli retributivi nettamente inferiori alla media si rilevano ancora tra i liceali (522 euro).

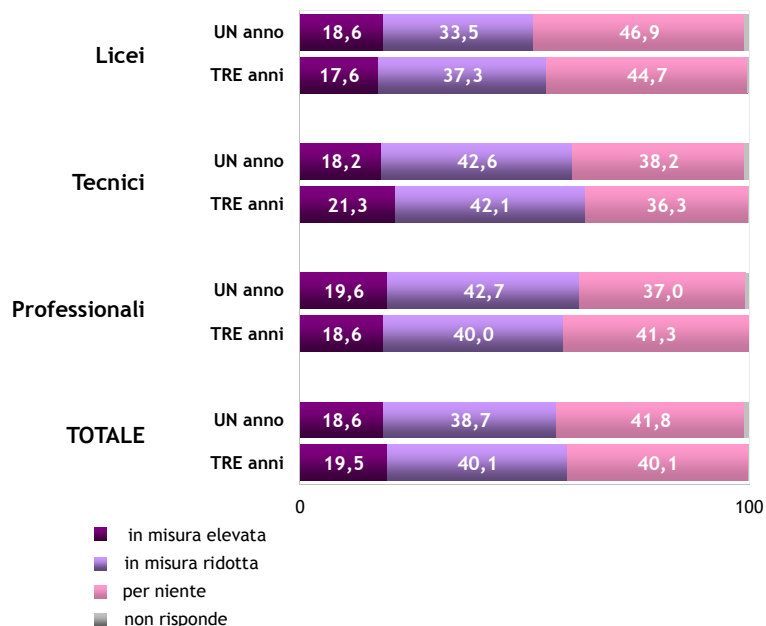
Corrispondenza tra diploma conseguito e attività lavorativa svolta

Indipendentemente dal trascorrere del tempo dal conseguimento del titolo, la soddisfazione registrata per il lavoro è, in generale, abbastanza elevata (voto medio superiore a 7, su una scala 1-10). Non si rilevano differenze elevate né a seconda del tipo di diploma (leggermente più soddisfatti i diplomati tecnici) né a seconda del genere (i maschi sono leggermente più soddisfatti delle femmine).

Ad un anno dal termine degli studi, 19 diplomati su cento dichiarano di utilizzare le competenze acquisite durante il percorso di studi in misura elevata, mentre per 39 su cento l'utilizzo è più contenuto; ne deriva che 42 occupati su cento ritengono di non sfruttare assolutamente le conoscenze apprese nel corso della scuola secondaria di secondo grado (Figura 16). Sono in particolare i diplomati liceali, per ragioni note, a non utilizzare ciò che hanno appreso a scuola (47%, contro il 38 e 37% rilevato, rispettivamente, tra diplomati tecnici e professionali).

Il quadro fin qui delineato tende generalmente a migliorare nel passaggio da uno a tre anni dal titolo, soprattutto con riferimento alla quota di chi non utilizza per nulla le competenze apprese. A tre anni il 20% dei diplomati dichiara di utilizzare in misura elevata le competenze acquisite durante la scuola secondaria, mentre il 40% dichiara di farne un utilizzo ridotto; un ulteriore 40%, infine, ritiene di non sfruttare per nulla le conoscenze apprese a scuola. Anche in questo caso i diplomati professionali e tecnici sfruttano maggiormente ciò che hanno appreso nei rispettivi percorsi di studio; i liceali perciò sono ancora una volta quelli che hanno di più la sensazione di non sfruttare ciò che hanno studiato (45%).

Figura 16 Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni occupati: utilizzo delle competenze acquisite con il diploma per tipo di diploma (valori percentuali)



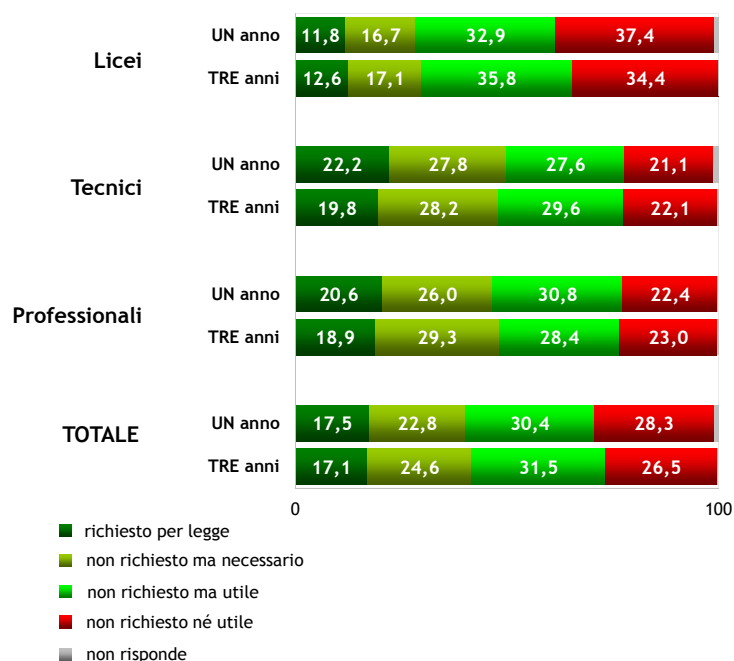
Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

Per ciò che riguarda la richiesta del diploma per l'esercizio dell'attività lavorativa, il 17% degli occupati ad un anno dichiara che il titolo è richiesto per legge (è il 22% per i tecnici e solo il 12% tra i liceali), cui si aggiungono altri 23 diplomati su cento che ritengono il titolo non richiesto per legge ma di fatto necessario (sale al 28% per i tecnici; Figura 17). Ancora, il diploma conseguito risulta utile per 30 occupati su cento mentre il titolo non viene considerato né richiesto né tantomeno utile per 28 occupati su cento (tale quota sale al 37% tra i liceali).

A tre anni il 17% degli occupati dichiara che il diploma è richiesto per legge per l'esercizio della propria attività lavorativa (la quota sale a 20 per i tecnici); altri 25 occupati su cento ritengono il titolo non richiesto per legge ma di fatto necessario. Inoltre, il diploma risulta utile per il 31% degli occupati, mentre è considerato né richiesto né

tantomeno utile per 27 occupati su cento; come ci si poteva attendere, sono ancora i liceali, più degli altri e nella misura del 34%, a non riconoscere alcuna utilità del diploma per la propria attività lavorativa.

Figura 17 Diplomati 2016 a un anno e 2014 a tre anni occupati: richiesta del diploma per l'attività lavorativa svolta per tipo di diploma (valori percentuali)



Fonte: AlmaDiploma, Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa dei Diplomati.

2. NOTE METODOLOGICHE

2.1. Popolazione analizzata

La rilevazione del 2017 ha coinvolto complessivamente circa 80 mila diplomati. Si tratta in particolare di:

- oltre 40 mila diplomati del 2016, contattati a un anno dal termine degli studi;
- oltre 38 mila diplomati del 2014, contattati a tre anni dal termine degli studi.

I diplomati del 2014 sono già stati coinvolti nell'analoga indagine del 2015, compiuta ad un anno dal conseguimento del titolo.

Nell'indagine sono stati coinvolti anche 38 mila diplomati del 2012, contattati a cinque anni dal termine degli studi, di cui non si rende noto all'interno del volume.

Gli Istituti d'Istruzione Superiore sono stati introdotti dal Ministero nell'ordinamento scolastico di secondo livello per accorpate scuole distinte da diversa offerta formativa. In aggiunta, ogni Istituto, che un tempo operava solamente nella propria area disciplinare (per esempio il Liceo Classico, occupandosi solo di formazione umanistica ad indirizzo classico, e il Liceo Scientifico, offrendo formazione solo scientifica), ha avuto la possibilità di attivare più indirizzi e di occuparsi anche di aree disciplinari diverse dall'area originaria.

Pertanto nell'anno scolastico 2010/11, periodo in cui è entrata in vigore la Riforma dell'ordinamento scolastico, la struttura degli indirizzi di studio è stata modificata tanto da ridurre notevolmente il numero. Negli Istituti coinvolti nell'indagine del 2017 si sono complessivamente diplomati studenti di 60 diversi indirizzi di studio.

Le classificazioni per diploma adottate sono definite a partire dagli indirizzi di studio a prescindere dall'Istituto in cui è stato conseguito il titolo. Sono state adottate due distinte classificazioni: una a 3 modalità (licei, tecnici e professionali) e una, più articolata, a 14 modalità (utilizzata nelle schede presenti in questo Rapporto). Più nel dettaglio:

- licei: comprende liceo artistico, liceo classico, liceo linguistico, liceo musicale e coreutico, liceo scientifico, liceo delle scienze umane;
- tecnici: comprende tecnico economico (ITE) amministrazione, finanza e marketing, tecnico economico (ITE) turismo, tecnico tecnologico (ITT) costruzione, ambiente e territorio, tecnico tecnologico (ITT) elettronica ed elettrotecnica, tecnico tecnologico (ITT) informatica e telecomunicazioni e altri tecnici del settore

tecnologico (agraria, agroalimentare e agroindustriale; chimica, materiali e biotecnologia; grafica e comunicazione; meccanica e meccatronica; sistema moda; trasporti e logistica);

- professionali: comprende professionale per l'industria e l'artigianato e professionali servizi.

Al fine di agevolare i confronti, tali classificazioni sono state adottate anche per i diplomati del 2014.

Per gli Istituti che hanno optato per l'estensione all'indagine telefonica sono rese disponibili sul sito di AlmaDiploma anche le schede relative ai propri diplomati, suddivise per singolo indirizzo di studio. In questo caso per i diplomati del 2014 e del 2012 la documentazione, riferita alla singola realtà scolastica, non adotta le nuove classificazioni ma tiene conto degli effettivi indirizzi di studio e titoli di diploma conseguiti in quegli anni.

2.2. Metodologia di rilevazione e tassi di risposta

L'indagine del 2017 sulla Condizione occupazionale e formativa dei diplomati ha confermato, nell'impianto complessivo, il disegno di rilevazione sperimentato con successo negli anni precedenti; anche quest'anno si è ricorsi alla metodologia di rilevazione CAWI (*Computer-Assisted Web Interview*), adattandosi così allo schema di rilevazione da tempo sperimentato con successo dal Consorzio Interuniversitario AlmaLaurea. In tal modo si è avuta la possibilità di disporre di dati sufficienti ad una esplorazione complessiva del fenomeno in esame senza alcun esborso economico (salvo i costi di sviluppo interni al Consorzio).

Tutti i diplomati in possesso di indirizzo di posta elettronica sono stati contattati via e-mail ed invitati a compilare il questionario¹⁹ sugli esiti occupazionali e formativi, ospitato sul sito web di AlmaLaurea. La rilevazione CAWI, condotta tra luglio e inizio ottobre 2017, ha previsto quattro solleciti, ovvero quattro ulteriori inviti alla compilazione. Il tasso di risposta raggiunto (calcolato rispetto ai diplomati con e-mail) è stato pari al 24% per i diplomati del 2016 ad un anno e al 17% per i diplomati del 2014 a tre anni (Tavola 2). Tuttavia, una parte delle e-mail non è stata recapitata, in particolare a causa dell'obsolescenza degli indirizzi di posta elettronica, nonché di problemi legati alle caselle piene. Il fenomeno, chiamato in gergo

¹⁹ Per un miglior adattamento del questionario ai più moderni dispositivi, quali smartphone e tablet, è stata prevista anche la versione mobile.

tecnico "rimbalzi", riguarda il 4% degli indirizzi e-mail sia a uno che a tre anni dal diploma.

Tavola 2 Diplomati coinvolti nell'indagine del 2017, tasso di possesso e-mail e di risposta CAWI, per anno e tipo di diploma

Tipo di diploma	Diplom. coinvolti (v.a.)	Tasso possesso e-mail (%)	Tasso risposta CAWI (%)
<i>Diplomati 2016</i>			
Liceo	22.498	91,2	25,9
Liceo artistico	1.479	90,5	20,2
Liceo classico	3.557	90,4	27,4
Liceo linguistico	4.013	90,5	26,9
Liceo musicale e coreutico	157	86,0	16,3
Liceo scientifico	10.044	92,4	26,9
Liceo delle scienze umane	3.248	89,6	22,6
Tecnico	14.263	92,6	23,0
ITE - Amministrazione, finanza e marketing	6.263	92,8	22,6
ITE - Turismo	1.168	91,6	23,2
ITT - Costruzione, ambiente e territorio	1.476	92,5	20,6
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	1.080	91,1	24,6
ITT - Informatica e telecomunicazioni	1.362	93,8	27,5
Altro tecnico tecnologico	2.914	92,9	22,3
Professionale	4.230	84,8	14,8
Professionale industria e artigianato	994	82,1	12,4
Professionale servizi	3.236	85,6	15,5
Totale diplomati 2016	40.991	91,0	23,8
<i>Diplomati 2014</i>			
Liceo	18.840	86,4	19,7
Liceo artistico	451	84,0	16,1
Liceo classico	3.609	87,1	21,3
Liceo linguistico	2.507	86,5	19,5
Liceo scientifico	10.247	87,8	20,1
Liceo delle scienze umane	2.026	78,5	15,0
Tecnico	14.764	83,6	16,0
ITE - Amministrazione, finanza e marketing	7.597	81,4	16,8
ITE - Turismo	731	83,6	14,6
ITT - Costruzione, ambiente e territorio	1.847	84,5	14,0
ITT - Elettronica ed elettrotecnica	1.333	87,8	14,1
ITT - Informatica e telecomunicazioni	788	91,6	21,5
Altro tecnico tecnologico	2.468	85,1	14,7
Professionale	4.637	75,4	11,5
Professionale industria e artigianato	1.422	72,4	10,1
Professionale servizi	3.215	76,6	12,1
Totale diplomati 2014	38.241	84,0	17,4

Come si nota dalla Tavola 2, la quota maggiore di rispondenti, sia per i diplomati del 2016 che per quelli del 2014, è rilevata tra i liceali, mentre i diplomati professionali risultano meno interessati a partecipare alla rilevazione.

Inoltre, sono sempre le femmine e i diplomati che hanno ottenuto un voto più alto all'Esame di Stato ad aver partecipato maggiormente alla rilevazione; le quote sono rispettivamente pari a 26% e 29% ad un anno (contro il 21% dei maschi e il 18% di quelli con voto basso), 19% e 21% a tre anni (contro il 15% dei ragazzi e il 13% dei diplomati con votazioni più modeste).

Alcuni Istituti hanno però optato per la rilevazione censuaria, così da poter ricevere un quadro dettagliato e preciso dei destini lavorativi dei loro ragazzi: 88 Istituti con riferimento ai diplomati 2016 e 17 a quelli del 2014.

I diplomati appartenenti agli istituti che hanno optato per la rilevazione più estesa, e che non hanno risposto alla rilevazione CAWI, sono stati successivamente coinvolti nella rilevazione telefonica CATI (*Computer Assisted Telephone Interview*), condotta fra ottobre e metà novembre 2017. Al termine della rilevazione il tasso di risposta complessivo (ovviamente solo per le scuole che hanno partecipato all'indagine CAWI e CATI), è risultato pari al 73% ad un anno e al 71% a tre anni.

I risultati raccolti nel presente Rapporto rendono conto della sola rilevazione CAWI.

2.3. Stime rappresentative dei diplomati

Nonostante il crescente numero di Istituti che ogni anno scelgono di aderire all'Associazione di Scuole AlmaDiploma, i diplomati coinvolti nelle Indagini non sono ancora in grado di rappresentarne compiutamente la totalità. Inoltre, poiché di anno in anno cambia il numero di istituti coinvolti nella rilevazione, si incontrano problemi di comparabilità nel tempo fra le popolazioni analizzate. Per garantire il rispetto delle proporzioni rilevate nella popolazione di AlmaDiploma che tengano conto di queste considerazioni, i risultati delle Indagini di AlmaDiploma sulla Condizione occupazionale, presentati in questo Rapporto, sono stati sottoposti ad una particolare procedura statistica di "riproporzionamento". Più nel dettaglio, si tratta di una procedura iterativa (variante del metodo RAS), che attribuisce ad ogni diplomato intervistato un "peso", in modo tale che le distribuzioni relative alle variabili oggetto del riproporzionamento siano -il più possibile- simili a quelle osservate nell'insieme dei diplomati considerati. Le variabili

utilizzate in tale procedura sono: tipo di diploma (a 14 modalità), genere, voti alti/bassi. Per ottenere stime ancora più precise è stata considerata l'interazione tra la variabile tipo di diploma e le altre sopraelencate. Intuitivamente, se un intervistato possiede caratteristiche sociografiche molto diffuse nella popolazione AlmaDiploma, ma non nel campione, ad esso sarà attribuito un peso proporzionalmente più elevato; contrariamente, ad un intervistato con caratteristiche diffuse nel campione ma non nel complesso della popolazione verrà attribuito un peso proporzionalmente minore²⁰. In tal modo si riequilibrano le proporzioni rilevate all'interno della popolazione, che non necessariamente risultano rispettate attraverso la rilevazione CAWI proprio perché, come si è visto, i diplomati dei vari percorsi hanno mostrato un diverso interesse per l'indagine. Si sottolinea comunque che le stime così ottenute non hanno alcuna pretesa di rappresentare la realtà nazionale, viste le motivazioni precedentemente analizzate.

2.4. Fonti dei dati

Le informazioni utilizzate provengono dalle seguenti fonti:

- documentazione amministrativa: sono informazioni provenienti dagli archivi amministrativi degli Istituti coinvolti nell'indagine. Tra le variabili considerate ci sono il genere, la data di nascita, le informazioni relative al diploma conseguito, il credito scolastico ed il voto di diploma;
- Indagine sul Profilo dei Diplomati: si tratta di informazioni raccolte attraverso il questionario AlmaDiploma sottoposto ai diplomandi alla vigilia della conclusione degli studi e relative in particolare al titolo di studio del padre e della madre, alle attività lavorative svolte durante gli studi, alle conoscenze informatiche;
- Indagine sulla Condizione occupazionale: comprende tutte le informazioni relative alla condizione dei diplomati rilevata ad uno e tre anni dal termine degli studi.

Per i dati amministrativi le informazioni sono disponibili per tutti i diplomati coinvolti nella rilevazione. Per quanto riguarda le dichiarazioni rese al diploma (conferma della scelta scolastica compiuta e intenzione di proseguire gli studi), riportate solo nelle

²⁰ Cfr. tra gli altri, P. Ardilly, *Les techniques de sondage*, Editions Technip, 2006, Paris; W. E. Deming and F. F. Stephan, *On a least square adjustment of a sampled frequency table when the expected marginal totals are known*, in *Ann. of Math. Stat.* 1940, 11: 427-444.

schede ad un anno dal titolo, le informazioni sono disponibili per gli studenti che hanno compilato il questionario (pari all'84% del complesso dei diplomandi). Infine, anche le informazioni relative all'Indagine sulla Condizione occupazionale e formativa sono disponibili per quasi tutti i diplomati: la percentuale di mancate risposte (ovvero di persone che decidono, pur partecipando alla rilevazione, di non rispondere ad un determinato quesito) si attesta intorno al 2%. Le variabili per cui si rileva una quota di mancate risposte di una certa consistenza sono rappresentate dal ramo di attività economica (generalmente attorno al 5%) e dal numero di crediti conseguiti (3% e 5%, rispettivamente a uno e tre anni dal diploma).

2.5. Definizioni utilizzate, indici ideati

Iscrizione all'università

Per tutti i diplomati, con il termine "corso di laurea" si intende l'iscrizione ad un corso universitario di primo livello, magistrale a ciclo unico (ovvero ad un corso di architettura e ingegneria edile, farmacia e farmacia industriale, giurisprudenza, medicina e chirurgia, medicina veterinaria, odontoiatria e protesi dentaria, conservazione e restauro dei beni culturali), Scienze della Formazione primaria (sia che si tratti di laurea a ciclo unico che laurea quadriennale del vecchio ordinamento), nonché ad un corso attivato presso una delle Istituzioni di Alta Formazione Artistica e Musicale, di primo o di secondo livello (Accademia delle Belle Arti, Accademia Nazionale di Danza o di Arte Drammatica, Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro ISCR, Istituto Superiore per le Industrie Artistiche ISIA, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici e Conservatorio di musica); per i diplomati del 2014 si intende anche l'iscrizione ad un corso di secondo livello.

Condizione occupazionale e tasso di occupazione

Tradizionalmente AlmaDiploma adotta due diverse definizioni di occupazione. La prima, più restrittiva, considera "occupati" i diplomati che dichiarano di svolgere un'attività lavorativa retribuita, purché non si tratti di un'attività di formazione (corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale, tirocinio/praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage in azienda, altra attività sostenuta da borsa nonché il servizio civile volontario)²¹. Da tale definizione si

²¹ Si tratta della medesima definizione utilizzata dall'Istat fino alla penultima Indagine sull'Inserimento professionale dei laureati, realizzata nel 2011.

deduce pertanto che il percepimento di un reddito è condizione necessaria ma non sufficiente per definire un diplomato occupato.

La seconda, meno restrittiva, segue l'impostazione utilizzata dall'Istat nell'Indagine sulle Forze di Lavoro²², e include tra gli occupati tutti coloro che dichiarano di svolgere un'attività, anche di formazione, purché retribuita. Il tasso di occupazione è dunque ottenuto dal rapporto tra gli occupati e gli intervistati.

Il passaggio dall'una all'altra definizione comporta, a seconda del tipo di diploma concluso, differenze anche rilevanti nella quota di occupati.

Tasso di disoccupazione

Il tasso di disoccupazione è stato calcolato seguendo l'impostazione utilizzata dall'Istat nell'ambito della rilevazione continua sulle Forze di Lavoro ed è ottenuto dal rapporto tra le persone in cerca di occupazione e le forze di lavoro. Le persone in cerca di occupazione (o disoccupati) sono tutti i non occupati che dichiarano di essere alla ricerca di un lavoro, di aver effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro "attiva" nei 30 giorni precedenti l'intervista e di essere immediatamente disponibili (entro due settimane) ad accettare un lavoro, qualora venga loro offerto. A questi devono essere aggiunti coloro che dichiarano di aver già trovato un lavoro, che inizieranno però in futuro, ma sono comunque disposti ad accettare un nuovo lavoro entro due settimane, qualora venga loro offerto (anticipando di fatto l'inizio dell'attività lavorativa).

Le forze di lavoro sono date dalla somma delle persone in cerca di occupazione e degli occupati (sempre secondo la definizione Istat-Forze di Lavoro).

2.6. Considerazioni su alcune variabili e relative aggregazioni

Età al diploma

L'età al diploma è calcolata prendendo come riferimento la data convenzionale del 15 luglio di ciascun anno considerato (2016, o 2014, rispettivamente).

Credito scolastico

Il credito scolastico è attribuito dai Consigli di Classe degli ultimi tre anni di corso; ciò avviene in prevalenza sulla base della media dei

²² Cfr. Istat, La rilevazione sulle forze di lavoro: contenuti, metodologie, organizzazione. *Metodi e norme* (32), 2006.

voti di fine anno e fino a un massimo di 25 punti (8 punti alla fine della terza e quarta classe, 9 punti alla fine della quinta).

Voto di diploma

Il voto di diploma (di cui vengono riportati i valori medi) è assegnato in 100-mi.

Inoltre, come già accennato, tutte le schede predisposte sono distinte per voto di diploma (alto/basso); quest'ultimo è definito con riferimento al voto di diploma mediano (cioè il valore che occupa la posizione centrale nella graduatoria ordinata dei voti) calcolato all'interno di ciascun indirizzo (distinto per Istituto, Scuola e didattica ordinaria/serale). I diplomati con alto voto di diploma sono coloro che hanno ottenuto un voto superiore o uguale al voto mediano dell'indirizzo, mentre i diplomati con voto basso sono gli studenti con un voto inferiore. In ogni caso, tutti i diplomati con voto superiore a 90, a prescindere dal voto mediano dell'indirizzo di appartenenza, sono stati collocati nella modalità "alto" e, analogamente, tutti i diplomati con voto inferiore a 65 nella categoria "basso".

Titolo di studio dei genitori

Per la variabile titolo di studio dei genitori si è preso in considerazione il genitore con il titolo di studio più elevato.

Classe sociale

Per la classe sociale dei diplomati si è adottato lo schema proposto da A. Cobalti e A. Schizzerotto²³. La classe sociale, definita sulla base del confronto fra la posizione socio-economica del padre e quella della madre del diplomato, si identifica con la posizione di livello più elevato fra le due (principio di "dominanza"). Infatti la posizione socio-economica può assumere le modalità classe elevata, classe media impiegatizia, classe media autonoma e classe del lavoro esecutivo; la classe elevata domina le altre tre, la classe del lavoro esecutivo occupa il livello più basso, mentre la classe media impiegatizia e la classe media autonoma si trovano in sostanziale equilibrio. La classe sociale dei diplomati con genitori l'uno dalla posizione classe media autonoma, l'altro dalla posizione classe media impiegatizia corrisponde alla posizione socio-economica del padre (in questa situazione non sarebbe possibile scegliere fra la classe media

²³ Cfr. A. Cobalti e A. Schizzerotto *La mobilità sociale in Italia*, Bologna, il Mulino, 1994, riconfermato più recentemente in A. Schizzerotto (a cura di), *Vite ineguali. Disuguaglianze e corsi di vita nell'Italia contemporanea*, Bologna, il Mulino, 2002.

impiegatizia e la classe media autonoma sulla base del principio di dominanza). La classe sociale dei diplomati con madre casalinga (padre casalingo), corrisponde alla posizione del padre (della madre); nel caso in cui per entrambi i genitori sia stata indicata la posizione di casalingo/a la classe sociale non è stata definita.

La posizione socio-economica di ciascun genitore è funzione dell'ultima posizione professionale, come è specificato nel prospetto seguente.

Ultima posizione professionale	Posizione socio-economica
<ul style="list-style-type: none"> • liberi professionisti* • dirigenti • imprenditori con almeno 15 dipendenti 	CLASSE ELEVATA
<ul style="list-style-type: none"> • impiegati con mansioni di coordinamento • direttivi o quadri • intermedi • insegnanti (esclusi professori universitari) 	CLASSE MEDIA IMPIEGATIZIA
<ul style="list-style-type: none"> • lavoratori in proprio • coadiuvanti familiari • soci di cooperative • imprenditori con meno di 15 dipendenti 	CLASSE MEDIA AUTONOMA
<ul style="list-style-type: none"> • operai, subalterni e assimilati • impiegati esecutivi 	CLASSE DEL LAVORO ESECUTIVO

* I genitori definiti "liberi professionisti" ma con titoli di studio inferiori al diploma secondario superiore sono stati collocati nella categoria "lavoratori in proprio".

Motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea

Il motivo dell'iscrizione ad un corso di laurea è rilevato solo tra i diplomati del 2016 ed è riferita a tutti coloro che, dopo il diploma, si sono iscritti all'università, indipendentemente dal fatto che lo siano ancora ad un anno dal conseguimento del diploma.

Intenzioni dichiarate prima del diploma e scelte successive

Per valutare il rapporto esistente tra intenzioni dichiarate alla vigilia del diploma e successive realizzazioni ad un anno dal termine degli studi, sono stati considerati tre aspetti:

- quota di diplomati del 2016 che, al termine degli studi, avevano dichiarato che desideravano iscriversi all'università, ma successivamente non hanno concretizzato questa intenzione

- (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso il desiderio di iscriversi ad un corso di laurea);
- quota di diplomati del 2016 che, al termine degli studi, avevano dichiarato che non intendevano iscriversi all'università e successivamente hanno cambiato idea, tanto che ad un anno risultano immatricolati ad un corso di laurea (la percentuale è calcolata rispetto a coloro che avevano espresso l'intenzione di non iscriversi ad un corso di laurea);
 - quota di diplomati del 2016 attualmente iscritti ad un corso di laurea universitario nella stessa area disciplinare dichiarata alla vigilia del diploma (la percentuale è calcolata con riferimento ai diplomati che avevano manifestato l'intenzione di proseguire gli studi, iscrivendosi ad un corso di laurea).

Crediti formativi conseguiti

La domanda relativa ai crediti formativi conseguiti nel corso di attuale iscrizione prevede varie fasce: nel questionario ad un anno "nessun credito", "1-10 crediti", "11-20 crediti", "21-30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "oltre 60 crediti". In quello a tre anni "fino a 30 crediti", "31-40 crediti", "41-50 crediti", "51-60 crediti", "61-70 crediti", "71-80 crediti", "81-90 crediti", "91-100 crediti", "101-110 crediti", "111-120 crediti", "121-130 crediti", "131-140 crediti", "141-150 crediti", "151-160 crediti", "161-170 crediti", "oltre 170 crediti". La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe (salvo per la prima e l'ultima fascia, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori 0 e 70 ad un anno; 20 e 180 a tre anni).

Area disciplinare di iscrizione

Il questionario di rilevazione prevede otto aree disciplinari, inclusa la modalità "altra area disciplinare". Si riporta di seguito l'elenco delle otto aree e della relativa composizione per classi di laurea:

- economico-sociale: comprende Scienze dell'economia e della gestione aziendale; Scienze economiche; Statistica; Scienze del turismo; Scienze dell'amministrazione e dell'organizzazione; Scienze della comunicazione; Scienze politiche e delle relazioni internazionali; Scienze sociali per la cooperazione, lo sviluppo e la pace; Servizio sociale; Sociologia;
- educazione fisica: comprende Scienze delle attività motorie e sportive;

- giuridica: comprende Giurisprudenza (5 anni); Scienze dei servizi giuridici;
- ingegneria e architettura: comprende Architettura e ingegneria edile-architettura (5 anni); Disegno industriale; Scienze dell'architettura; Scienze della pianificazione territoriale, urbanistica, paesaggistica e ambientale; Scienze e tecniche dell'edilizia; Ingegneria civile e ambientale; Ingegneria dell'informazione; Ingegneria industriale;
- medica: comprende Medicina e chirurgia (6 anni); Odontoiatria e protesi dentaria (5 anni); Professioni sanitarie della prevenzione; Professioni sanitarie della riabilitazione; Professioni sanitarie tecniche; Professioni sanitarie infermieristiche e professione sanitaria ostetrica; Scienze e tecniche psicologiche;
- scientifica: comprende Medicina veterinaria (5 anni); Scienze e tecnologie agrarie e forestali; Scienze e tecnologie alimentari; Scienze zootecniche e tecnologie delle produzioni animali; Farmacia e farmacia industriale (5 anni); Scienze e tecnologie chimiche; Scienze e tecnologie farmaceutiche; Biotecnologie; Geografia; Scienze biologiche; Scienze e tecnologie per l'ambiente e la natura; Scienze geologiche; Scienze e tecnologie della navigazione; Scienze e tecnologie fisiche; Scienze e tecnologie informatiche; Scienze matematiche;
- umanistica: comprende Scienze dell'educazione e della formazione; Scienze della formazione primaria (5 anni); Beni culturali; Conservazione e restauro dei beni culturali (5 anni); Discipline delle arti figurative, della musica, dello spettacolo e della moda; Filosofia; Lettere; Storia; Tecnologie per la conservazione e il restauro dei beni culturali; Lingue e culture moderne; Mediazione linguistica;
- altra area disciplinare: comprende scienze della difesa e della sicurezza; Teologia.

Coerenza fra corso di laurea e diploma

La coerenza esistente tra corso di laurea scelto e tipo di diploma conseguito è misurata dagli intervistati attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=moltissimo coerente). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

Esperienze di lavoro durante gli studi universitari

I "lavoratori-studenti" sono i diplomati iscritti ad un corso di laurea che dichiarano di aver svolto un'attività lavorativa dopo il diploma (anche se attualmente non più in corso) a tempo pieno e per

almeno la metà del tempo, dall'iscrizione all'università al momento dell'intervista. Gli "studenti-lavoratori" sono tutti gli altri diplomati che, iscritti ad un corso di laurea, hanno dichiarato di aver lavorato dopo il diploma.

Formazione post-diploma non universitaria

Sono stati rilevati sette tipi di attività di formazione post-diploma non universitaria (concluse o in corso di svolgimento al momento dell'intervista): corso organizzato da una scuola, corso di formazione professionale promosso o riconosciuto da un ente pubblico, corso di formazione professionale organizzato da un'istituzione privata, tirocinio, praticantato finalizzato all'iscrizione ad un albo, stage/tirocinio extracurricolare in azienda, altra attività sostenuta da borsa di studio o di lavoro, servizio civile nazionale volontario. Si tenga presente che "corso organizzato da una scuola" comprende i corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori) e IFTS (Istruzione e Formazione Tecnica Superiore), anche se nella loro organizzazione sono coinvolti più enti (enti di formazione, imprese, università e centri di ricerca, enti locali).

Tempi di ingresso nel mercato del lavoro

I tempi di ingresso nel mercato del lavoro sono calcolati sui soli diplomati che hanno iniziato l'attuale attività lavorativa dopo il conseguimento del diploma; sono pertanto esclusi tutti coloro che proseguono il lavoro iniziato prima del termine degli studi. Il tempo trascorso dal diploma all'inizio della ricerca del primo lavoro e il tempo dall'inizio della ricerca al reperimento del primo lavoro sono calcolati escludendo tutti coloro che dichiarano di non aver mai cercato un impiego.

Tipologia dell'attività lavorativa

Si tenga presente che:

- "tempo indeterminato" comprende anche il nuovo contratto di lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato "a tutele crescenti" introdotto con il Jobs Act e in vigore dal 07/03/2015. Nonostante i recenti interventi normativi (L. 10 dicembre 2014, n. 183 e le leggi di Stabilità ed i decreti legislativi ad esse collegati) abbiano modificato le caratteristiche del lavoro a tempo indeterminato, agevolando la risoluzione dei rapporti di lavoro, si è preferito unire le due voci;
- "contratti formativi" comprende il contratto di apprendistato, formazione lavoro, inserimento, il contratto rientrante in un piano di inserimento professionale;

- "non standard" comprende il contratto a tempo determinato, il contratto di somministrazione di lavoro (ex interinale), il lavoro socialmente utile/di pubblica utilità, il lavoro intermittente o a chiamata, il lavoro ripartito;
- "parasubordinato" comprende il contratto a progetto, la collaborazione coordinata e continuativa;
- "autonomo" comprende le attività di natura autonoma svolte, ad esempio, da liberi professionisti che hanno avviato attività in proprio, imprenditori, titolari di ditta individuale, commercianti;
- "altro autonomo" comprende la collaborazione occasionale, la prestazione d'opera (ed in particolare la consulenza professionale), il lavoro occasionale accessorio (retribuito con voucher o buoni lavoro), il contratto di associazione in partecipazione.

Ramo di attività economica

L'elaborazione è riferita al ramo di attività economica dell'azienda presso cui il diplomato lavora.

Nello specifico, i ventidue rami di attività economica sono stati aggregati in base all'analogia esistente tra i settori e alla percentuale di risposte entro ciascuna modalità.

Si sottolinea inoltre che:

- "manifattura varia" racchiude tutte le attività collegate alla produzione di oggetti o piccole attrezzature, come ad esempio i settori alimentari, tabacchi, tessile, abbigliamento, cuoio, calzature, legno, arredamento, carta;
- con la modalità "edilizia" si intende anche la "costruzione, progettazione, installazione e manutenzione di fabbricati ed impianti";
- "altro ramo dell'industria" comprende le modalità "stampa ed editoria", "energia, gas, acqua, estrazione mineraria", "chimica e petrolchimica", "elettronica, elettrotecnica";
- "commercio" comprende alberghi e altri pubblici esercizi;
- "trasporti, pubblicità e comunicazioni" comprende le modalità "poste, trasporti, viaggi" e "pubblicità, comunicazioni e telecomunicazioni";
- "consulenze varie" comprende le modalità "consulenza legale, amministrativa, contabile" e "altre attività di consulenza e professionali (compresi i servizi di traduzione)";
- "istruzione, pubblica amministrazione" comprende le modalità "istruzione, formazione, ricerca e sviluppo" e "pubblica amministrazione e forze armate"

- "altri servizi" comprende le modalità "sanità" e "altro ramo".

Retribuzione mensile netta

La domanda relativa alla retribuzione mensile netta prevede numerose fasce, espresse in euro: "fino a €250", "251-500", "501-750", "751-1.000", "1.001-1.250", "1.251-1.500", "1.501-1.750", "1.751-2.000", "oltre €2.000". La media è calcolata escludendo le mancate risposte ed utilizzando il valore centrale della classe di retribuzione (salvo per la prima e l'ultima classe, per le quali sono stati considerati, rispettivamente, i valori puntuali 200 e 2.250).

Soddisfazione per l'attuale lavoro

La soddisfazione complessiva per il lavoro svolto è misurata attraverso una scala numerica da 1 a 10 (dove 1=per niente e 10=totamente soddisfatto). La media è calcolata escludendo le mancate risposte.

2.7. Modelli di regressione

I modelli di regressione esprimono la relazione tra una variabile dipendente e un insieme di variabili indipendenti (definite anche covariate o predittori), ciascuna delle quali fornisce un contributo esplicativo nei confronti della variabile dipendente, a parità di ogni altra covariata considerata nel modello (ossia *ceteris paribus*).

Il modello di regressione logistica è adottato per l'analisi di fenomeni espressi da una variabile dipendente dicotomica, ovvero che assume solo due modalità 0 e 1. Attraverso il modello si stima la probabilità che un dato evento si verifichi ($Y=1$), sulla base di un insieme di caratteristiche rappresentate dalle covariate x . Più nel dettaglio, nel modello di regressione logistica la probabilità che un dato evento si verifichi è espressa da:

$$P(Y = 1|x) = \frac{e^{\beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j}}{1 + e^{\beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j}}$$

dove:

$P(Y = 1|x)$ misura la probabilità che si verifichi l'evento Y dato l'insieme di covariate x

β_0 rappresenta l'intercetta

β_j rappresenta il j -esimo coefficiente

x_j rappresenta la j -esima covariata

p è il numero di covariate.

Per valutare la bontà di adattamento del modello di regressione logistica viene utilizzato il tasso di corretta classificazione, che indica la quota di casi che il modello riesce a classificare in modo corretto.

Il modello di regressione logistica²⁴ è stato applicato per la valutazione della probabilità di essere occupati ad un anno dal diploma, riportato nel capitolo 1 del presente Rapporto.

Il modello di regressione lineare è invece adottato per l'analisi di fenomeni quantitativi. Nel modello di regressione lineare si stima il valore della variabile dipendente Y sulla base di un insieme di caratteristiche rappresentate dalle covariate x . Più nel dettaglio:

$$Y = \beta_0 + \sum_{j=1}^p \beta_j x_j$$

dove:

Y misura il valore della variabile dipendente

β_0 rappresenta l'intercetta

β_j rappresenta il j -esimo coefficiente

x_j rappresenta la j -esima covariata

p è il numero di covariate.

Nei modelli di regressione lineare l'indicatore della bontà di adattamento del modello è rappresentato dall'indice R^2 che può essere interpretato come la quota di variabilità della variabile dipendente spiegata dal modello.

I risultati del modello di regressione logistica sono riportati in maniera puntuale nella Tavola 1 del capitolo 1 e si riferiscono alle sole covariate che esercitano un effetto significativo ai fini della stima della variabile dipendente.

Per facilitare la lettura dei risultati, per ciascuna covariata categoriale si è considerata una specifica modalità di riferimento (indicata, nella tavola, tra parentesi accanto al nome della variabile), rispetto alla quale sono stati calcolati tutti i coefficienti b delle altre modalità (sono state escluse le mancate risposte). Coefficienti b superiori a 0 indicano un effetto positivo, rispetto a quello misurato dalla modalità di riferimento, esercitato sulla variabile dipendente Y ;

²⁴ È stata adottata la procedura “*forward stepwise conditional process*”, che consiste nell'introdurre una variabile alla volta nell'equazione di regressione. Ad ogni passo si inserisce la covariata che ha la maggiore capacità esplicativa; è inoltre possibile eliminare le covariate inserite precedentemente nel modello, le quali divengono non significative dopo l'introduzione di ulteriori covariate.

coefficienti inferiori a 0 indicano, all'opposto, un effetto negativo²⁵. Per le covariate continue invece il valore di riferimento è fissato per convenzione al minimo e il coefficiente b rappresenta la variazione del valore assunto dalla variabile dipendente Y rispetto a ogni variazione unitaria della covariata continua. Se nulla è indicato, allora i parametri si intendono significativi all'1%.

La Tavola 1 riporta inoltre il valore dell'errore standard (S.E.), la numerosità considerata per l'elaborazione del modello e il tasso di corretta classificazione.

²⁵Per facilitare la lettura dei dati, nei modelli di regressione logistica si può anche consultare la colonna $\exp(b)$: in tal caso sono i valori superiori (inferiori) a 1 ad indicare un effetto positivo (negativo) sulla variabile dipendente Y .